

Fernando D'Annunzio

La Storie

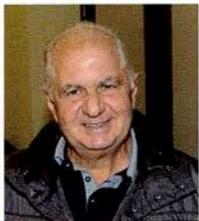
Canto carnascialesco in versi dialettali

Raccolta 1995 - 2014



Ricerca storica e immagini sul Carnevale nell'antica tradizione vastese

L'AUTORE



Fernando D'Annunzio è nato a Vasto il 30 gennaio 1947.

Sin dall'adolescenza scopre l'amore per la Poesia e lo coltiva con passione sempre crescente. Da molti anni coltiva inoltre la passione per il canto: dal 1973 è socio fondatore del Coro Polifonico Histonium "B. Lupacchino dal Vasto" (attivo da 40 anni), in seno al quale ha anche ricoperto la carica di presidente.

Scriva sia in lingua che in dialetto. Le sue composizioni denotano:

l'amore e l'attaccamento alla famiglia, alla sua terra e alla sua gente; l'ammirazione per le bellezze naturali; l'esaltazione dei valori più belli e più sani in cui crede.

Solo verso la fine degli anni ottanta ha cominciato a rendere pubblica la sua produzione poetica partecipando a concorsi e rassegne, prima in ambito cittadino e regionale, poi fuori regione e fuori dall'Italia.

Ha subito incontrato il favore del pubblico e della critica ed ha al suo attivo numerosi premi e riconoscimenti, tra i quali molti primi premi assoluti.

Ha una produzione poetica ricca ed assortita; molte delle sue opere sono inserite in raccolte, antologie ed in vari siti internet e blog.

A partire dal 1995 ha ripreso una antichissima tradizione carnevalesca vastese, componendo ogni anno le strofe de La Štorie, un canto che tratta, in rima e in chiave spesso satirica, eventi e personaggi che hanno caratterizzato l'anno trascorso, da un Carnevale all'altro.

Nel 2001 ha pubblicato una raccolta di poesie dal titolo Nghì ttutte lu core ("Con tutto il cuore") e, nel 2004, la raccolta dei primi dieci anni de La Štorie, dal titolo Ogne anne 'na Štorie ("Ogni anno una Storia").

Compono anche delle "macchiette vastesi" con le quali vuole presentare, in chiave dialettale, la gente del popolo nelle manifestazioni quotidiane, i quadretti d'ambiente, gli approfondimenti folkloristici, le tradizioni popolari, i fatti, le storie o gli aneddoti dal colore e sapore locale, che hanno interessato Vasto nel tempo e che rappresentano uno specchio di vita della città.

Si cimenta anche nella stesura di testi per canzoni e simpatiche parodie. Nel 2012 inizia la collaborazione con G. Tagliente e P. Calvano nella cura del Lunarie de lu Uašte ovvero "L'almanacco dei Vastesi", giunto ormai alla quattordicesima edizione.

Partecipa a progetti scolastici e interviene a trasmissioni televisive e radiofoniche sul dialetto, sulla poesia e sulle tradizioni locali. Collabora a varie pubblicazioni, sia cartacee che multimediali, prevalentemente a livello locale.

È membro di giuria in concorsi e rassegne di poesia ed è socio "Poeta" in seno alla Associazione Nazionale Poeti e Scrittori Dialettali (A.N.PO.S.DI.).

È possibile accedere a molti dei suoi componimenti effettuando online la ricerca "poesie di Fernando D'Annunzio".

In copertina:
Carnevale dei bimbi 1960
Piazza L.V. Pudente.
Collezione F.P. Vitelli.

*A chi setaccia e sceglie del passato
il buono e il bello per donarlo a noi.*

*A chi coltiva, tiene in vita e cura
ciò ch'è degno di passare al futuro.*

Fernando D'Annunzio

All'unico Franco Smergiasini
con stima e simpatia
e ammirazione per i suoi studi
sul dialetto vastese e sulla
vastesità in tutti i suoi aspetti

Fernando D'Annunzio
22/05/2014

Ringraziamenti

Per aver promosso e portato avanti la tradizione de "La Štorie" per venti anni, spesso senza potersi avvalere di contributi e collaborazioni da parte degli enti preposti, un grande grazie va al "Circolo Socio-Culturale di S. Antonio Abate" operante in seno alla Parrocchia di Santa Maria del Sabato Santo. Grazie a tutti i soci e non soci che compongono ogni anno il gruppo canoro coordinato da Carmine D'Ermilio e accompagnato dalla fisarmonica di Giovanni D'Ermilio.

Per la preziosa collaborazione nella realizzazione di questo lavoro editoriale ringrazio Beniamino Fiore e Pasquale Spadaccini. Ringrazio altresì l'editore "il Torcoliere" nella persona di Bruno D'Adamo per la sua competenza, pazienza e disponibilità.

Nel contempo un grazie va: a mia moglie Olivia che avrebbe tutti i diritti a fare "storie" a causa del tempo che sottraggo alla famiglia e dedico alle mie passioni e ai miei hobby; a mia figlia Francesca che, anche se a distanza, mi fa da correttrice di bozze e a mio figlio Nicolò che sopperisce alla mia scarsa esperienza nell'uso dei mezzi multimediali.

Grazie per la collaborazione all'amico Nicola D'Adamo, blogger di "NoiVastesi".

Grazie a chi ha fornito le immagini che hanno arricchito questo lavoro, comprese alcune prelevate in rete senza la possibilità di risalire al loro autore.

Grazie a chi non si è tirato indietro nella sponsorizzazione di questo lavoro editoriale con l'augurio che il loro gradito e importante gesto possa tradursi in vantaggioso ritorno d'immagine.

Grazie a Mons. Massimo D'Angelo Parroco di Santa Maria del Sabato Santo.

Grazie a Don Stellerino D'Anniballe che attraverso l'emittente TRSP consente a tanti di ascoltare "La Štorie" restando nelle proprie case.

Fernando D'Annunzio

La Storia

Canto carnascialesco in versi dialettali

Raccolta 1995 - 2014

il Carnevale nell'antica tradizione vastese

Ricerca storica e documentazione fotografica

Pasquale Spadaccini

Beniamino Fiore



Comune di Vasto

**Circolo Socio Culturale
"Sant'Antonio Abate"**

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© Copyright 2014 **Fernando D'Annunzio**



Il Torcoliere
Via Madonna dell'Asilo, 92 - Vasto (CH)

ISBN 978-88-87315-91-2

A Fernando D'Annunzio va riconosciuto il grande merito di aver tratto dall'oblio del tempo la *Storia*, l'antica tradizione vastese di raccontare in versi nel giorno di Carnevale le vicende dell'anno appena chiuso. Ha iniziato a farlo vent'anni orsono riuscendo subito a suscitare un interesse crescente che gli ha permesso di sommare altrettanti componimenti, raccolti adesso in questo prezioso ed elegante volumetto, attraverso i quali è possibile ripercorrere gli avvenimenti più salienti di questi quattro lustri e che rappresenta nel suo insieme un'originalissima panoramica storica in cui fatti e fatterelli paesani si miscelano in maniera gustosissima ad episodi di maggiore eco e portata. La tecnica è quella consueta del *castigat ridendo mores*: un richiamo rapido alla vicenda cogliendone possibilmente gli aspetti più grotteschi e quindi il commento sarcastico in una battuta secca, *šcattàte*, com'è nell'indole dei vastesi ai quali Iddio (chissà perché) non ha dato il dono dell'umorismo all'inglese. Le *Storie* di D'Annunzio, *amusements* occasionali che affiancano la sua produzione più autenticamente lirica in vernacolo vastese ed abruzzese sulla quale varrà la pena di spendere un commento in altra sede,

sono un autentico concentrato di cultura popolare scaturita più che ispirata dai canti della vigilia della Quaresima, quando al comandamento del *carnem levare* e della penitenza dei quaranta giorni si facevano precedere momenti di festa improntati alla burla, alla caricatura, al dileggio, alla battuta salace, al rovesciamento dei ruoli, alla

mascherata, culminanti con il rito propiziatorio dell'incendio del fantoccio di Re Carnevale. Leggerle e ancor più meditarle non potrà che far del bene ed in qualsiasi periodo dell'anno, mi permetto aggiungere, perché ormai "quaresimale" è purtroppo diventata l'età in cui viviamo.

Giuseppe Tagliente



Lu Carnivàle di li Uaštarùle

*Lu Carnivàle di li Uaštarùle
è pranze, cène e ddugge prilibbàte,
sopr'a la tàvele: li gravijùle
e nu taralle di ciciricchiàte.*

*Di tanda cosa bbille c'è rimašte
la bbona usanze di lu magnatòrie.
E di li tradiziune di Lu Uašte,
šta risištènne fin' a mmo "La Štorie".*

*Scumparse "Bballe mute" e "Cucciulùne";
di la "Cavallarije" s'hanne scurdàte;
s'abballe solamènde a li vijjùne,
n'aèsce cchiù li carre mascheràte.*

*Com' à cagnàte e šta cagnàne angòre
lu sane gušte di divirtimènde.
Cchiù jam' annènde e sempre cchiù si mòre
la ggioie di šta 'mmežž' all'addra ggènde.*

Fernando D'Annunzio

Traduzione dal dialetto abruzzese:

Il Carnevale dei vastesi

Il Carnevale dei vastesi / è fatto di pranzi, cene e dolci prelibati, /
sulla tavola: i ravioli / e ed una forma di "cicerchiata".

Di tante cose belle c'è rimasta / la buona usanza dell'abbuffata. /
E delle tradizioni di Vasto, / sta resistendo fino ad ora "La Štorie".

Sono scomparsi "Ballo muto" e "Coccioloni" ; / della "Cavalleria" si sono scordati; /
si balla unicamente nei veglioni, / non sfilano più i carri mascherati.

Com'è cambiato e ancora sta cambiando / il sano gusto del divertimento. /
Più si va avanti e più tende a morire / la gioia di stare insieme all'altra gente.

L'amore per la mia città e la passione per il dialetto e per le tradizioni locali mi hanno spinto venti anni fa (era il 1995) a cimentarmi nella composizione de "La Štorie", riportando in vita una tradizione carnascialesca tutta vastese che da circa un decennio si era interrotta, poiché nessuno dopo il compianto Nicola Giangrande, si era avventurato nella stesura dei versi che nel periodo di Carnevale vengono cantati per raccontare, spesso in chiave scherzosa, gli avvenimenti di ogni anno che trascorre.

Fu l'amico Carmine D'Ernilio a propormi di riprendere questa bellissima tradizione. Mi lasciai convincere e, dopo un titubante inizio, forte anche del successo riscosso in occasione dell'esordio, mi sono immerso in questa avventura e oggi sono contento e soddisfatto di aver raggiunto il bel traguardo delle venti edizioni.

Venti edizioni de "La Štorie" si traducono in circa 400 strofe, che si traducono a loro volta in circa 3600 versi... Un "poema"!

Per il desiderio di lasciare agli amanti delle tradizioni e alle generazioni future una traccia delle "Štorie" composte dal 1995 a oggi, ho ritenuto fosse cosa buona pubblicare questa raccolta che spero

possa essere di gradimento a chi la leggerà. Invito chi si appresta a leggere queste composizioni a non arrendersi alla minima difficoltà che è normale incontrare quando si ha a che fare con il dialetto; un minimo di impegno è necessario, l'importante è leggere così come è scritto, facendo molta attenzione alle accentazioni.

Rileggendo le edizioni de "La Štorie" contenute in questo libro, è possibile ripercorrere cronologicamente ed anche in maniera spassosa i fatti e le vicende di questo ultimo ventennio, avendo anche la possibilità di notare, nonostante il tempo trascorso, argomenti ancora molto attuali e problemi della nostra Italia e della nostra Vasto che non hanno ancora trovato soluzione.

Nel rileggere le venti "Štorie" noterete che mi sono sempre espresso al plurale per dar voce alla gente comune, trattando argomenti di dominio pubblico e cercando di "pepare" o caricaturare dove possibile. Mi sono sforzato di non essere di parte e di non arrecare offesa ad alcuno e se in ciò non sono sempre riuscito me ne scuso; è anche vero che questa tradizione è certamente nata in epoca in cui il "popolino" era sottomesso ai "signori" e ai "padroni" e solamente a Carnevale

usufruiwa di una tacita concessione per prendersela, in maniera scherzosa, con la classe padronale.

Oltre alla raccolta delle venti edizioni de "La Štorie", ho voluto dedicare parte di questo lavoro editoriale alle altre tradizioni carnevalesche vastesi che ormai appartengono al passato e che spero possano essere riprese con l'intento di arrestare il continuo impoverimento del patrimonio ricreativo-culturale della nostra città. Per gli approfondimenti storici e per il materiale fotografico mi sono avvalso della preziosa collaborazione di Pasquale Spadaccini e Beniamino Fiore, due carissimi amici che si dedicano con passione a ricerche storiche e collezionano documenti che riguardano la nostra Vasto.

Fernando D'Annunzio



Cavalleria. Palazzo d'Avalos 1947.



Carnevale. Piazza L.V. Pudente, 1957.

collezione F. P. Vitelli

Il Carnevale nell'antica tradizione vastese

9

“Carnevale morto”, con questo titolo oltre cento anni fa un giornalista anonimo sintetizzava sulle pagine del settimanale Istonio la fine di una tradizione ormai spenta. E sottolineava: «I vecchi lamentano che lo splendore dei rumorosi Carnevali d'un tempo sia spento...

I comitati che sorgono qua e là nelle numerose città d'Italia per ridar vita a questa moribonda costumanza italiana, fanno tentativi più o meno coronati da sterili successi...

È vano, dunque, andare a ritroso dei tempi; è vano gridare contro la decadenza di un'usanza non più conforme all'indole nostra e ai nostri tempi: il Carnevale è moribondo; ma non passeranno molti anni, e gli canteranno il funerale che lo rileggerà definitivamente nel cumulo delle memorie più o meno liete del passato...». Sovvertendo le previsioni pessimistiche dell'ignoto cronista, il Carnevale, nel corso degli anni a venire, ha avuto un notevole slancio, diventando un punto di riferimento importante per molte città italiane come Viareggio, Cento, Ivrea, Putignano, Venezia e perché no, anche per la vicina Francavilla al Mare, che vanta, con quella di quest'anno, ben 59 edizioni. Non a Vasto, purtroppo! Da alcuni anni la tradizionale sfilata dei carri allego-

rici non viene più organizzata, senza che sia mai stata data una vera e propria motivazione, mentre altre tradizioni carnascialesche di un tempo, come “il Carnevale morto”, “lu Bballe mîte” e “la Cavallerejje”, sono soltanto un lontano ricordo, ad eccezione de “La Štorie”, ancora oggi riproposta, grazie all'impegno e alla perseveranza del poeta Fernando D'Annunzio.

L'apertura del Carnevale solitamente coincideva con la festa di Sant'Antonio Abate, il 17 gennaio. Nel passato, memorabili erano le grandi *ouverture carnevalesche*,

organizzate a casa Cordella. Tantissima gente partecipava in quest'occasione non tanto mondana, anche se vi partecipava tutta la società bene vastese, quanto una grande festa per far divertire i bambini. «*Tra grandi e piccini, se ne contano circa duecentocinquanta – si leggeva sulle pagine dell'Istonio del gennaio 1895 – Oltre cinquanta i bambini, tutti mascherati nelle fogge più varie e fantastiche. Le signore e le signorine, in proporzione; belle, eleganti e specialmente amabili; animate da una gioia nuova e grande, quella di madri, di nonne, e di sorelle che rispecchiano la felicità*



Ballo dei Pierrots. Cortile di Palazzo d'Avalos anni '30. Foto Anelli, Archivio Michele Calvano

dei loro piccini. Perché bisognava vederli quei piccoli pierrots, quei bébés, quei paggetti, quelle zingare, quelle ballerine, da due a tredici anni, gridare, animarsi, ficcarsi tra gamba e gamba de' grandi, con aria da padroni...». A far gli onori di casa donna Isabella Celano, con i figli Tommaso, apprezzato dottore, ed Emilio, grande esploratore, che morirà dieci anni più tardi in terra d'Africa. Durante la serata era d'obbligo il tradizionale canto di "lu Sandandune", eseguito da un coro di bambini, accompagnati al pianoforte dall'avvocato Betti, con Giulia Laccetti, sensuale ballerina, tentatrice del Santo anacoreta, impersonato da Peppino Miscione. Seguivano recite, poesie e la grande lotteria molto attesa dai bambini. Con il ballo della quadriglia, improvvisata dai bambini, sotto il comando di Giulia Laccetti, terminava il programma dedicato ai più piccoli e si dava inizio alle danze per gli adulti fino alle 4 del mattino.

Altre feste venivano organizzate durante tutto il periodo di carnevale nelle migliori famiglie, ma anche balli pubblici e feste all'interno del Teatro Rossetti, che disponeva di una piattaforma di legno smontabile, appositamente costruita e sagomata, per formare un piano unico

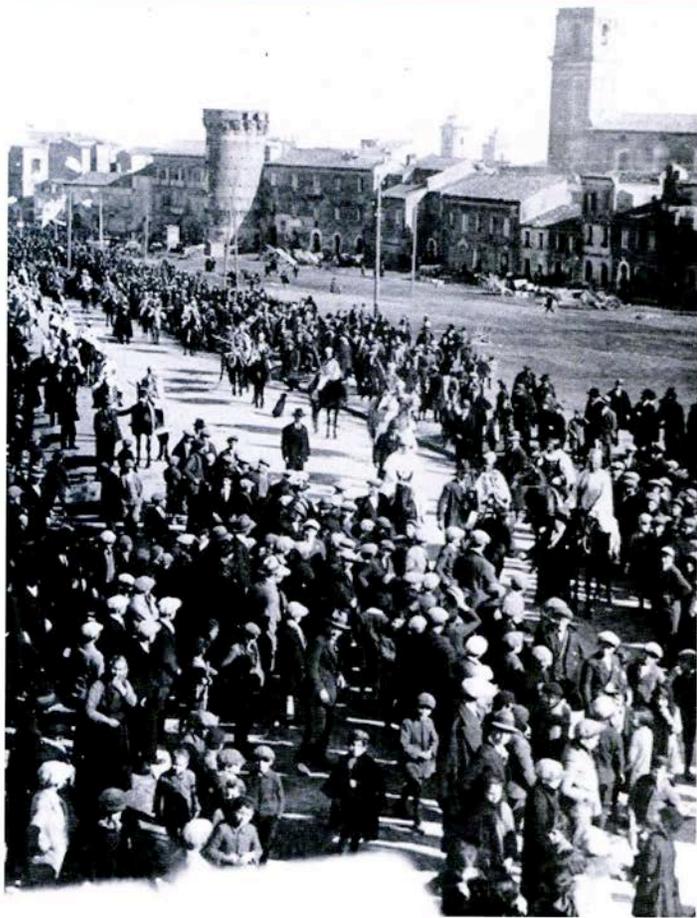
con il palcoscenico. Particolarmente attesi erano il ballo dei "lancieri" e quello della "quadriglia", comandati in perfetto francese da Nicola Benedetti "Mazzacocche", oppure da Biagio Forte, apprezzato artigiano vastese. Nei veglioni più popolari, si ballava anche la tarantella, organizzata e diretta dal calzolaio "Luiggiarille".

Verso mezzanotte, solitamente si interrompevano le danze per mangiare ogni ben di Dio: oltre a *graviule*, *sagnitelle*, *maccarune a la chitarre*, prosciutti e ventricine, non mancavano grandi taralli di *ciciricchiate*, il dolce tipico del carnevale vastese. Una rievocazione storica, riportata

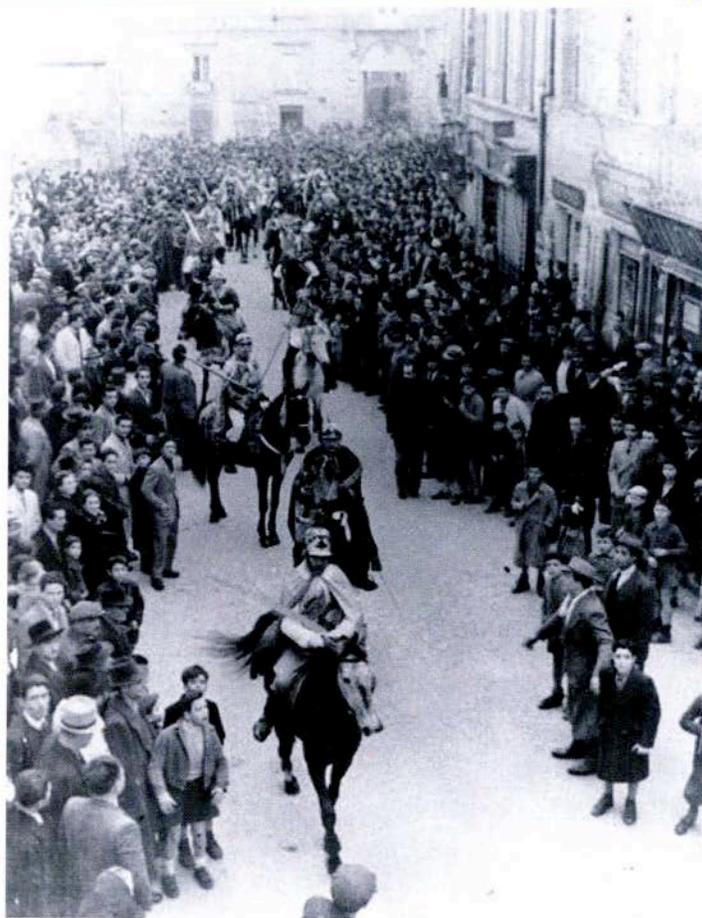
anche da Luigi Marchesani, nella sua *Storia di Vasto*, che veniva saltuariamente proposta nel periodo di carnevale, era la "Cavallerejje", ovvero la tradizionale mascherata a cavallo dei vetturali vastesi, in ricordo delle incursioni turchesche sulle nostre coste dal XVI al XVIII secolo. «*In origine, la mascherata consisteva in un corteo di cavalieri dalla pelle nera* – si leggeva in un articolo degli anni '20 sulle colonne de *Il Vastese d'Oltre Oceano*, diretto da Luigi Anelli – *che per prima coppia aveva un Pascià a lato di una fanciulla bianca, vestita di candidi veli. Oltre alla magnificenza dei vestiti, la mascherata si distingueva*



Cavalleria. Palazzo d'Avalos anni '20. Foto N. Anelli.



Cavalleria. Piazza Cavour anni '20. Foto N. Anelli.



Cavalleria. Piazza Pudente 1947.

per la ricchezza dei turbanti e dei fez dei cavalieri della mezzaluna, letteralmente ricoperti di fiammanti collane di oro».

Con il passare degli anni anche la rievocazione perse il significato e il suo fascino iniziale: i costumi turchi passarono di moda e la caratteristica mascherata della Cavalleria era stata trasformata in un corteo reale

con la coppia coronata seguita dal codazzo di «cavalieri bianchi dai serici vestiti, dalle sgargianti gualdrappe dei loro destrieri ed armati di innocue sciabole di legno inargentato».

Alle ore 10, dal cortile di palazzo d'Avalos, lo squillo di trombe annunciava l'uscita della sfilata. Apriva il corteo il Capitano delle Guardie

(Pietro Molino), seguito dal 1° trombettiere (Michele Molino); seguiva la coppia reale formata dal Re (Vincenzo Cicchini), in groppa ad un superbo baio dorato, con corona e collare del Toson d'Oro al collo, e indosso un manto di velluto rosso, cappa di ermellino, abito di velluto nero e gambali di pelle. Alla sua destra, su un bel morello, cavalcava la sua sposa



Ballo muto. 1942.



Ballo muto. 1948.

(Nicola Tana), tutta vestita di bianco. Seguivano il 2° trombettiere (Michele Aucone) e 30 cavalieri.

Per le strade era usanza appendere per i piedi, lungo un filo tra case o balconi, innocenti galline vive, che venivano ripetutamente colpite dai cavalieri con le loro sciabole di legno, fino ad ucciderle. «Cinquanta le galline sacrificate – precisò il cronista dell'epoca – che la sera di domenica furono servite nel lieto simposio di quanti presero parte alla mascherata. Non è stato possibile però poter precisare il numero delle bottiglie che furono tracannate per poter accompagnare nello stomaco quegli'innocenti volatili».

Le ultime edizioni di questa manifestazione risalgono all'immediato dopoguerra, come testimoniato

dalla presenza di alcune foto, che ci mostrano la lunga sfilata e la ricchezza dei costumi.

Antica consuetudine abruzzese piuttosto lugubre e ripugnante, importata dai mercanti baresi, era quella del "carnevale morto". Su un carretto sgangherato veniva sistemato un fantoccio fatto di cenci e di paglia. Intorno c'erano il prete, il sagrestano e varie maschere con lumi accesi e grossi campanacci. Dietro il carretto, seguiva la moglie di carnevale, che addolorata piangeva e si strappava i capelli per il marito morto. Tutt'intorno i monelli schiamazzavano e gridavano lagnosamente: "È morto Carnevale, e po' po' po'!".

Antonio De Nino, nel suo libro *Usi e costumi abruzzesi, vol.II*, a tal proposito, annotava: «Si fa, inoltre, un

carnevale di cartone, portato da quattro becchini con pipe in bocca e fiasche di vino a tracolla. Innanzi va la moglie di Carnevale vestita a lutto e piange, e piangendo ne dice delle grosse! Ogni tanto la comitiva si ferma; e, mentre la moglie di Carnevale fa la predica, i becchini fanno una tirata alla fiasca. In piazza poi si mette sopra un rialzo il defunto Carnevale; e, tra il rumore dei tamburi, gli schiamazzi della moglie e l'eco della moltitudine, danno fuoco a Carnevale».

In alcuni paesi abruzzesi veniva messo un uomo in carne ed ossa all'interno di una cassa da morto, che ogni tanto si rianimava attaccandosi al fiasco di vino, seguito da un finto prete, con tanto di acquasantiera e aspersorio, e alcune donne in lacrime intente a gridare:

Carnivale, pecchè scì morte?

Pane e vine non te mancava;

La 'nsalata tinive a l'orte:

Carnevale, pecchè scì morte?

Ed anche:

Carnivale, pìrchè scì muorte?

La 'nsalata tenivi all'uòrte:

Lu presutte tenivi appise:

Carnevale, puozz' esse accise.

La versione vastese della mascherata aveva una chiusura più serena. Un pulcinella enorme, con un cuscino sulla pancia, sotto i vestiti, a dimostrare il troppo cibo ingozzato, messo su un cavallo bianco, andava verso l'imbrunire in giro per la città gridando:

"Chi te li maccarune d'avanze!

Ecche la panze! Ecche la panze!"

E poi aggiungeva:

"Popolo di Vasto, statti bene!

Stanotte me ne vado!

Arrivederci st'altr'anno!"

Il corteo terminava al largo della fontana, dove un grosso fantoccio di paglia veniva bruciato fra gli applausi dei parenti.

Un'altra tradizione carnascialesca molto seguita e apprezzata era "Lu Bballe mîte" (Il Ballo muto), una specie di quadriglia, ben strutturata che veniva eseguita a suon di organetto da un gruppo di soli uomini, alcuni di quali vestiti da donna.

Questa tradizione, sin dal dopo-



Primo Carnevale dei Bimbi, Corso Garibaldi, 1957. Foto Di Marco.



Carnevale dei Bimbi, Corso Nuova Italia, 1960. Foto Di Marco.



Carnevale dei Bimbi, Corso Garibaldi, 1961. Foto Di Marco.



Sfilata di Carnevale, Corso Italia, anni '80. Archivio Ezio Pepe.

guerra, è stata tenuta viva per tanti anni prima da Mastro Gino Pracilio, e successivamente dal compianto Ezio Pepe, che l'ha riproposta anno dopo anno, con il coinvolgimento dei giovani della parrocchia dei Salesiani, fino al 1994.

L'ultima edizione è stata quella del 1995, in un certo senso un omaggio al compianto Zì Culucce, scomparso solo qualche settimana prima, grazie alla regia di Ida Pepe, che ha pazientemente istruito le sedici coppie di ragazzi, seguendo minuziosamente i passi tramandati dell'antica tradizione.

Ricordando i fasti del Carnevale di un tempo, che a Vasto ha sempre avuto una buona tradizione ed un coinvolgimento popolare davvero imponente, non possiamo non ricordare le belle sfilate organizzate dal Centro Cattolico Diocesano, per iniziativa del parroco della Cattedrale di S. Giuseppe, Don Felice Piccirilli. Nel 1957, in occasione del "Primo Carnevale dei Bimbi", la sfilata di carri allegorici, partita dalla storica residenza dei d'Avalos, percorse le principali strade cittadine, tra due ali di folla entusiasta. «*Lo spettacolo completo della ingenua e artistica manifestazione si è avuto al Corso Italia* – si leggeva per l'occasione sulle colonne del periodico *Histo-*

nium, diretto da Espedito Ferrara – sono passati così la “Conca Abruzzese” circondata da un nugolo di villanelle e di contadini nei costumi regionali allietati dal suono della fisarmonica; la “Conchiglia” schiusa su un angolo di mare pullulante di pesci, che un adusto marinaretto ha stretto nella sua rete, mentre una graziosa sirenetta invano tenta d’incantare il minuscolo pescatore; la “Casetta dei Nani”, gentile offerta del Pibigas, con i sette rossi gnomi, la gentile Biancaneve e la vecchia Strega; la “Musica” rappresentata da una gigantesca arpa circondata da una aiuola di piccole in costume bianco e nero recanti sul gonnellino candido il segno del pentagramma; “l’Aerodromo”, scena del Vittorioso, con al centro un grande aereo ammirato da indianoli, cinesini, europei in mezzo a un gruppo di animali esotici; il “Carnevale”, un grosso pupazzo rubicondo festeggiato da numerose mascherine in irreprensibile costume settecentesco: cavalieri e damine amorosamente preparate». Una sfilata caratterizzata dalla semplicità, con l’unico scopo di far trascorrere una serena e festosa giornata, soprattutto ai tanti bambini presenti per le strade con le loro mascherine. Al rientro dei carri, sempre a Palazzo d’Avalos, la festa

proseguì con piacevoli scene folkloristiche e la tipica quadriglia, danzata da cavalieri e dame sul palco sistemato davanti il Monumento ai Caduti, quando si trovava in piazza L. V. Pudente.

Nel 1958, per la seconda edizione, curata dal sempre attivo Don Felice Piccirilli, sfilarono i carri della musica jazz, del mulino a vento, del Giardino Giapponese, dei Corsari, del Tribunale, della Capanna nel Bosco, di Pinocchio e la Balena, delle fatine e per chiudere il buon Carnevale, bruciato al termine della serata.

Nel 1959, nonostante la minaccia

della pioggia, sfilarono i gauchos messicani, con i caratteristici sombreros, le musmés giapponesine, le pacchianelle abruzzesi e una tribù africana. L’anno successivo, tra i carri spiccava quello di Pulcinella intento a suonare una gigantesca chitarra, mentre al termine della sfilata dei carri allegorici, davanti Palazzo d’Avalos, andò in scena una puntata speciale di “Campanile sera”, in ricordo della partecipazione televisiva avvenuta alcuni mesi prima.

Davvero altri tempi!

Pasquale Spadaccini



Carnevale dei Bimbi, Palazzo d’Avalos, 1960. Foto Di Marco.

"La Štorie"

L'unica tradizione carnascialesca che ancora oggi resiste è il canto de "La Štorie", grazie al poeta Fernando D'Annunzio, che dal 1995 ne ha raccolto il testimone riproponendola, anno dopo anno, nelle piazze vastesi, raggiungendo, con quella del 2014, l'invidiabile traguardo delle venti edizioni.

Lette o cantate le "Štorie" sono state portate avanti e tramandate di generazione in generazione, dalla gente del popolo: persone semplici e argute che animavano le feste di carnevale con le pubbliche recite o sotto forma di cantata in versi, per lo più ottonari e quasi esclusivamente dialettali, come forma di intrattenimento goliardico e umoristico.

Secondo la tradizione, durante le domeniche precedenti l'ultimo giorno di carnevale, lungo le strade sfilavano cortei mascherati che procedevano a coppia. Una decina in tutto, queste coppie erano formate da giovani che portano a braccetto altri giovani vestiti con abiti femminili. Nelle varie piazze, i figuranti si disponevano in cerchio e accompagnati dal suono di una fisarmonica, ogni coppia avanzava verso il centro e cantava una strofa de "La Štorie". Di solito le ultime due strofe venivano cantate da tutti i personaggi in coro.

I soggetti preferiti dagli autori erano gli avvenimenti straordinari (come ad esempio nel 1910 per l'apparizione della Cometa di Halley), patriottici (come nel 1912 per la conquista della Libia) oppure prendendo spunto dai semplici fatti di vita quotidiana, dai personaggi più in vista o curiosi della città ed anche da storie con intrecci amorosi, conditi con un pizzico di pepe. Al termine dell'esibizione, il capo comitiva ringraziava il pubblico presente, chiedendo scusa per eventuali allusioni sarcastiche rivolte a personaggi del luogo, e dava appuntamento all'anno successivo.



Antonio Rossetti

La mancanza di riferimenti storici certi non ci permettono di risalire alle origini de "La Štorie". Tuttavia, alcune pagine manoscritte, conservate presso l'Archivio Storico "G. Rossetti", ci riconducono ad un primo approccio verso questa forma di poesia, di cui esponenti indiscussi furono Antonio Rossetti e Michele Genova.

Di animo nobile e gentile, Antonio Rossetti, come i fratelli minori Gabriele e Domenico, amava cimentarsi nella nobile arte della poesia, definendosi "*incolto natural vate*". La sua era una poesia semplice e spontanea ma, nello stesso tempo, arguta e pungente prendendo spunto dagli avvenimenti paesani. Se lievi riferimenti carnascialeschi si possono ritrovare nell'atto unico della "*Farsa Bernesca*", in dialetto napoletano, con i personaggi Pulcinella, il Mago e la Strega, "*Il Ritorno di Carnevale dal suo esilio*", non lascia dubbi sull'argomento trattato. Rappresentato a Vasto nel 1814, su musica di Domenico Casilli, la scenetta in lingua, rappresenta un'allegoria sul Carnevale che, dopo un anno di lontananza, ritorna "*tutto smargiasso*" per "*il sospirato giorno concesso a riabbracciarci*", e alla fine finisce tutto all'osteria davanti ad un buon bicchiere di vino.

Versi più interessanti e spontanei, anche con riferimenti a fatti quotidiani o a personaggi, sono le occasioni d'incontro con l'allegria compagnia. Ne sono l'esempio il "*Dies illa de Cittadini di Vasto*", oppure il "*Brindisi recitato in un pranzo offerto dal Padre Guardiano nel Convento di S. Onofrio*". Ecco alcuni passi: *La mia Musa, no, non languè! / Farò scorrer qui del sangue! / Che vegg'io mai nell'Atmosfera!... assiso / Su d'un gruppo di nubi in aria corre / Il gran Pudente! ei già s'arresta, e fiso / Il Vasto guata, e lui così discorre: / Mia Patria Istonio / Rossetti Antonio / è un Pulcinella, è un Pantalone / è un vil Brighella, è un reo buffone. Tommasi è grande, / e su te spande / Gloria e fulgore, / e immenso onore!*

Molto interessante anche la figura di Michele Genova, valente epigrammista, capace di commentare con pochi versi in maniera pungente, i principali avvenimenti locali. In merito ad un ritratto di Antonio Rossetti eseguito da Filippo Palizzi, Michele Genova disse: *Questi è Rossetti, esclama ognun rapito; / Tal delle tinte è il sovrumano accordo, / Tutto il pittor gli diè, fuorché l'udito, / Per non opporsi a Dio, che lo fè sordo.* In un'altra occasione, dopo una ordinanza del Sottinten-

dente Nicoletti per il Giovedì Santo del 1851, in cui proibì ai vastesi di portare la barba, disse: *A seconda degli ordini emanati / Pochi saran Giudei, molti Pilati!* Per un sindaco non proprio capace disse: *Se Manhes per le sue gloriose gesta / Fu di civica lapide onorato, / Ciccio, che per la patria ognor si presta, Sarà da lei senz'altro lapidato!*

Purtroppo, di tutta la raccolta di epigrammi rimane ben poco, in quanto negli ultimi anni di vita, le facoltà mentali l'abbandonarono e un giorno diede fuoco alla ricca biblioteca di famiglia, distruggendo quasi tutto, compreso la preziosa raccolta di epigrammi.

Conservato presso l'Archivio Storico "G. Rossetti" è il volumetto "*La Peppeide*", un originale e strambo poemetto diviso in 35 epigrammi che ruotano intorno alla figura di Peppe. Ecco un piccolo saggio della poesia del Genova: *Permetteva un antico rituale / Mascherarsi soltanto in carnevale, / Dacchè siano mascherati in tutto l'anno, / Maschere in carneval più non si fanno. / E' nato in mezzo ai cavoli / Un altro cavoletto, / E tutti m'assicurano / Ch'è un cavolo perfetto / Ma poter decidere, / Vorrei sapere anch'io / A chi più rassomigliasi / Al padre od allo zio?*

Vicina alla figura di Antonio Rossetti è quella del poeta contadino Antonio Parisi, animatore indiscusso di "Štorie" per mezzo secolo, a cavallo tra l'800 ed il '900. Animatore di feste e banchetti nuziali del popolino, Zi Ndonie era spesso invitato a recitare i suoi strambotti in onore degli sposi, ma nonostante il suo analfabetismo, e quindi la mancanza di conoscenza delle elementari nozioni di metrica e grammatica, improvvisava in vernacolo, la lingua a lui più familiare, creando versi semplici dall'ironia pungente e sopraffina.

Si ricorda che una volta, mentre era in campagna con zappa sulla spalla, venne invitato a improvvisare dei versi. Lui, prontamente, rispose:

*Ajje zappate da stamatèine
Senza pane e senza vèine;
Stinghe stracche di fatejje,
Pozze fa' li puhisejje?*

In occasione dell'apertura di un nuovo mulino fuori dal centro abitato, Zi Ndonie disse:

*S'è rrapèrte lu muline di foche
A lu Uaste a nu brutte loche;
ma tra 'mbijghete e macinènde
sonne 'na masse di brighènde.*

Tra la fine dell'800 e i primi anni del '900 è stato un periodo molto fiorento per i cantori di "Štorie". Antonio D'Adamo (Cillacchie), nelle sue storie metteva in risalto le astuzie del-

le donne per ingannare gli uomini; Luigi Di Santo (Sande Lujegge) nel 1912 ha tratto il soggetto per la sua "Storie" dalla conquista della Libia da parte dell'esercito italiano, mentre nel 1924 (domenica 10 febbraio) ha raccontato i contrasti amorosi tra Micheline, Tirisine e Luiggine e, come si legge sulle colonne de *Il Vastese d'Oltre Oceano*, «...il pubblico è rimasto veramente ammirato, più che pel valore poetico della Storie, per l'intrepidezza dei componenti la comitiva, che durante tutto il pomeriggio di quella domenica, e fino a tarda ora della sera, ebbero la costanza di cantarla senza interruzione, sotto una pioggia minuta e continua, che deve aver loro im-

molate persino le ossa». Tra gli altri autori ricordiamo Angelo De Felice (Criscenze), Antonio Muratore (FoFo) e Sebastiano Ricchezza (Carpindane). In particolare, questi ultimi due sono stati brillanti animatori del carnevale del 1924 (domenica 17 febbraio). Il primo ha raccontato in maniera brillante i guai di una coppia di coniugi che avevano otto figlie nubili, ma di cui quattro uscite incinte; tema leggero e divertente anche per l'altro autore, con una ricca e bella giovane da marito, a cui si propongono i vari giovanotti del paese, manifestando la loro posizione sociale, affinché siano prescelti. Ma la giovane li rifiuta tutti perché è innamorata di Pippinille, con il quale

aveva anche "sciuvulete". Davanti al fatto compiuto, i genitori non poterono far altro che acconsentire al loro matrimonio. Alcuni versi ci sono stati tramandati dalla memoria di Francesco Paolo Cieri:

*E la fèjje di "fiore de riute"
ere graziàuse e ere panziute,
ere graziàuse e faceve la chiure:
quàlle era la... crijature!*

Una "Storie" rimasta memorabile è quella scritta dall'analfabeta Ferdinando Calvano, autore della *Storia di Amba-Alagi*, che fece furore nel carnevale del 1896. Lo spunto arrivò dalla guerra italo-abissina, quando un gruppo di soldati italiani, assalito da tremila scioani di Ras Makonnen, in Amba-Alagi, vennero sacrificati con il loro comandante, il maggiore Pietro Toselli. Il Calvano scrisse una storia dal gusto sfacciatamente patriottico, immaginando un Cacciatore d'Africa, che tornato in breve congedo, racconta le vicende accadute ai genitori, alla fidanzata e agli amici. Tutti ascoltano commossi il racconto e interrompono frequentemente con invettive e rabbia. Un veterano si lamenta di essere troppo vecchio, uno zoppo si duole della sua infermità, il piccolo fratello anche lui vorrebbe correre in Africa a vendicare il sangue sparso; anche la sua fidanzata si lamenta di



Corso Dante, 1955 circa. Partecipanti alla "Storia". Da sinistra in piedi: (?), (?), Giuseppe, Luigi Di Chiacchio, Umberto Marchesani, Giuseppe Della Penna, Isidoro D'Adamo (Cillacchie), Antonio Celenza, Salvatore Sabatini (Papalène), Saverio Di Silvio, Michele Sabatini, Vincenzo Petrero, Domenico Ciccotosto (Cardèlle); in basso: Giovanni Di Silvio (Trozze), Ernesto Di Spalatro, Antonio Di Silvio (Trozze).

essere donna e non uomo. A questo punto il giovane Cacciatore dice: «*Bastame noi, e a chi li brutte facce nere dareme preste nu grande di-spiacere*».

Autentico animatore delle storie di carnevale per oltre sessant'anni, Nicola Giangrande, viene ancora oggi ricordato come uomo semplice e umile, amato e benvoluto da tutti. Le sue "Storie" erano molto attese dalla popolazione e con la grande passione con cui le cantava, riusciva a calamitare l'attenzione delle piazze. «*Nicola Giangrande, cantastorie* – ricordava il compianto Ezio Pepe – *riusciva a verseggiare, anche se aveva fatto la prima elementare, con una semplicità pura e genuina, e non si stancava mai nel pronunciare la prossima edizione*».

Negli ultimi anni, ha portato in giro "La Storie" accompagnato dal Gruppo SAVAS (acronimo di "Società Autonoma Vagabondi A Spasso"), coordinato da Ezio Pepe.

Per apprezzare i versi di Nicola Giangrande, riportiamo alcune strofe, scritte in occasione del Carnevale del 1986, che ruotano intorno alle elezioni:

*Tutti chilli che sonne candidete
imbàrine a scrive a l'analfabete
case pi case va lu galuppine
ngli penne, schede e lu stampine.*



Zi' Nicola Giangrande

*E fra nu mese sa da vutà
a legge e scrive s'ha da 'mparà
si ti l'impare a ffà trentune
ti dinghe lu poste a lu cummune.*

*Lu lutime jurne di l'ilizzijune
mi vulevene purtà sopr'a la lune
appene lette lu scrutine
s'è perse cuggine e galuppine.*

*Ariscote so jute tante cuntente
ca cj truvave l'aumente
jè state proprie na schifezze
aumindate (solo) la minnezza.*

*S'arringrundasse lu galuppine
je muccicasse lu cannarine
ma li prossimi lizzijune
li giure nin vote pi nisciune.*

*Ma la prossima votaziàune
s'ariprisende n'addra pirezàune
ti offre lu poste a lu Cummune
arischeffe la croce a lu trentune.*

*Ma queste ti ni pù scurdaje
lu cane na vodda si li fa faje;
sonne tutte de na manire
scherte frusce e fi primire.*

Erede di Nicola Giangrande, almeno per un anno, è stato Ezio Pepe, come testimoniato dal testo scritto per il Carnevale del 1987, ritrovato quasi per caso, immerso tra le tante poesie, dal nipote Giuseppe Ritucci. Conosciuto anche come Zi Culucce, Ezio Pepe è stato uno dei più grandi cultori di poesia dialettale, ma an-

che un ambasciatore della vastità nel mondo, capace di portare l'allegria tra la gente con la sua inconfondibile voce roca.

Composto da 18 quartine, cantate "sull'arie di Zi Nicole Giangrande", come l'autore stesso tiene a precisare, i temi trattati spaziano da quelli internazionali, con il riferimento all'esplosione della centrale di Chernobyl (*Si cundinua a i ccuscia / ni nzi sà addò jam'affinà: / si nzappusave chi lu vende / cri-pavame tutte quande*), a quelli nazionali, con lo scandalo del vino al metanolo (*tinavame lu vine bbeune / cianne messe lu Metaneule*), dei mancati accatamenti, delle difficoltà della Cassa Mutua, oppure degli stanziamenti che vengono fatti senza che arrivino a destinazione (*Li Lupa grusse sonn'assudete / li piccininne stann'affamete: / canda si fà nu stanziamente / a distinzione n'arrive niende*). Non mancano alcuni riferimenti locali, come è giusto che sia, dove si ricorda il Palazzo di Vetro in costruzione, lungo Corso Mazzini, oppure il paese in espansione e le campagne sempre più abbandonate:

*Stù pajese si stà ngrandeje
Nge stà cchiù na massareje:
je nu talurnie jè nu lamende
ca la cambagne nin renne niende.*



La Štorie, con zì Nicola Giangrande

*Cande la hallajne a fitate
Lu hallucce a già candate:
sarijame a chi li timbe
saritembre li bidinde.*

Accostabile a questo filone poetico è la "Storia del Gabbiano", scritta nel 1964 dal compianto Prof. Mario Sacchetti. Decisamente poco conosciuti, questi versi in lingua, da cantare sull'aria di stornelli romani, rappresentano un esempio di "Štorie", da cui si discosta per la scelta della lingua, con un fine forse più intellettuale, ma scritto con gusto, garbo, molta ironia e dal risultato sicuramente gradevole. Ecco un piccolo assaggio della poesia del Sacchetti, e della sua me-

tafora sull'arte del "gabbare": *Per questa occulta sua virtù profonda / la specie dei gabbiani si propagava: / sul patrio suol, dall'una all'altra sponda, / come un'epidemia poi dilagava: / gabba tu che gabbo io, / con impegno e con gran brio; tutti gabbiani: / birboni, indifferenti e puritani. / Se il medico non gabba, il suo cliente / Se non lo gabba pure l'avvocato, / a casa non riportano un bel niente, / e ognuno di loro rimarrà gabbato; / gabbar deve l'ingegnere, / l'impiegato ed il banchiere, / il professore, / il magistrato e il burbero esattore. / Il commerciante, se non sa gabbare, / vuol dir che non conosce il suo mestiere, / e se non gabba, certo non sa fare / l'industrial,*

l'agricoltor, l'artiere: / gabba l'ultimo pivello, / gabba questo e gabba quello: / oh gabbamondo! / quale mestiere trovate più giocondo?

Ultimo interprete de "La Štorie" è il poeta Fernando D'Annunzio. Spinto dall'amico Carmine D'Ermilio, dal 1995 ha ripreso l'antica tradizione carnascialesca vastese, ripropo-
nendo ogni anno, e sempre con maggiore successo, una sintesi dei principali avvenimenti dell'anno appena trascorso, partendo da quelli a livello mondiale e nazionale, fino a giungere a quelli locali, attingendo soprattutto dalla classe politica, che non manca mai ogni anno di fornire spunti interessanti, condito con po' di pepe per rendere il piatto più gradevole e saporito.

Il dialetto usato è volutamente scritto in modo da essere comprensibile anche ai lettori che non conoscono il vastese, pur mantenendo la possibilità di leggere le strofe con pronuncia e accenti tipici del dialetto prettamente vastese.

Con l'edizione 2014 sono venti le "Štorie" scritte da Fernando D'Annunzio. Nei testi proposti fino ad oggi, è possibile trovare uno spaccato del nostro Paese, dal terremoto provocato da Tangentopoli, alle dimissioni da magistrato di Antonio



Gruppo Circolo Socio-culturale "Sant'Antonio Abate", 2011

Di Pietro (*E Di Pitre avè tanàte / Tutti chille ch'è rrubbàte, / ma 'rruvate a li cucciulune / à 'vuta da' li dimissiune*), a Bettino Craxi che *dall'Italia se n'è scappate*, ai Presidenti del Consiglio che si sono avvicendati, al Giubileo del 2000, all'introduzione dell'euro e ai tanti problemi che hanno afflitto l'Italia, senza tralasciare la politica internazionale con l'attentato dell'11 settembre 2001 e *la huerre all'Irakéne*.

Come ogni Štorie che si rispetti, non possono mancare i riferimenti alle vicende locali, dove la politica la fa da padrone, attraverso le amministrazioni Tagliente, Pietro-

cola e Lapenna. Tanti i problemi vecchi, ma ancora molto attuali, come ad esempio la mancanza dell'acqua (*E intande passe l'anne, / n' zi pò fa' manghe li panne, / li cazzette e li mutande / l'allavàme a "Aqualande"*). Ma tra i gustosi otonari prodotti dalla vena poetica di Fernando D'Annunzio possiamo trovare avvenimenti piccoli e grandi che hanno fatto un po' la storia della nostra città, come ad esempio la bufala delle famose scimmie che raccoglievano le olive (*Pur' a la štampe hanne mész' a ddindène ca quattre scimmie la live jave' cujjènne*), oppure la realizzazione

del lungo tunnel ferroviario sotto la nostra città, un'opera che sembrava non trovare mai fine (*Sott' a lu Uaste passe na cavùte / che fin' a mo ancòre s'è finùte, / cì'adà passà' lu tréne, ma chi sa / se nnu' 'i li putém' aricurdà*); ed ancora, la riapertura de *lu ciardine a D'Avalloss'*, l'inaugurazione della Circonvallazione Istoniense (*mo, da la "Préte" fin' a lu "Pianéte", / è finalmente tutte 'na tiràte*), la chiusura dell'Università che *Ere nu vante pe' chišta città, ma n' z'è sapùte com'è jùte... / N' z'è putùte o n' z'è vulùte... / ma 'na cose ch'ere bbone / oramàje s'è pirdùte*.

Inevitabili i riferimenti al calcio, gioie e dolori di tanti sportivi, come nel 1996 quando, per colpa del Presidente Scoppellitti, *la squadre di pallone s'è sfasciate*, oppure al film girato a Vasto *"Il posto dell'anima"*, con Michele Placido, Silvio Orlando e Paola Cortellesi, ed ancora i Palazzi Scolastici dipinti di colore celeste, la nomina di Bruno Forte a pastore della diocesi di Chieti-Vasto, la nomina vescovile di Don Piero Santoro, fino ad arrivare alle ultime edizioni con le vittorie del centauro vastese Andrea Iannone, il restauro della statua di Gabriele Rossetti e l'esibizione delle Freccetricolori.

A dieci anni di distanza dalla prima pubblicazione, dal titolo *Ogne anne 'na Štorie*, Fernando D'Annunzio ha deciso di dare alle stampe l'intera raccolta di testi, che rappresentano, a ragione, un vero patrimonio per la città, per tutti i cultori delle tradizioni popolari vastesi e per gli appassionati della bella parlatura paesana. Un volume che racconta, con toni delicati e ironici, uno spaccato di vita quotidiana, quasi un ideale diario lungo vent'anni, dove il lettore viene accompagnato e invitato a riflettere sulle principali

vicende che, nel bene o nel male, hanno segnato parte della propria vita.

Un doveroso ringraziamento va rivolto al poeta Fernando D'Annunzio per questo grande regalo, invitandolo a continuare nella sua opera ancora per tanti anni, perché come lui stesso ha scritto nella prima edizione *Nin z' adà mannà' 'n pinzione chišta bbèlla tradizione*.

Pasquale Spadaccini



Gruppo Circolo Socio-culturale "Sant'Antonio Abate", 2012

La Štorie dal 1995 al 2014

Tempo di quadriglia

Introduzione strumentale

La Štorie

Testo F. D'Annunzio
Trascr. Luigi Di Tullio



Doppe "Lu Cuapedanne" e "La Pasquette",
"Lu Sand'Andùnie" e "Lu San Sebbastiane",
a Carnivàle, pe' ppiazz' e ppiazzette,
"La Štorie" ogni anne aripurtàme.
Da la štoria mundijàle
fin' a quelle uaštaròle,
nghi lu pép' e nghi lu sa -
leci cundime li paròle.

La Storie - Carnevale 1995

1

Nu ch' aripprisindàme Pugginèlle,
ammèzz' a ttutte sème li cchiù bbille,
vi prisindàme chišta bbèlla bbande,
li štrofe di "La Štorie" mo vi cande.

Vi vulém' ariccundàje
sènza piagne e sènza raje,
rrobba bbone e mmalamènde
li candàme allegramènde.

2

Mo tuttiquènde šta' preoccupàte
pe' chištu monne aritravuddàte,
picchè purtroppe sopr' a chišta tèrre
angòre ci šta odie e ci šta huèrre.

Pe' la pace nu prihàme
fore e ddendr' a li cunfine
e pe' ttutte nu' speriàme,
cchiù seréne lu dištine.

3

Quešt' è 'na fase mo di transiziòne
e tuttiquènde vonn' avé rraggiòne,
ma se nu' cuntinuàme a jì 'ccuscì,
è ccèrte ca n' zì sa gna va ' ffinì.

Nin parlame di lu passàte:
chi l' à 'vùte e chi l' à date...
Chille ch' hanne guvurnàte
gne li purce s' è 'ngrassàte.

4

E ddoppe tutte chilu magna magne
cumènzene a scuprì cirte mahàgne,
e quatte ggiudice, tutt' aunite
hann' acchiappat' a fa' 'na ripulite.

E Di Pitre avé tanàte
tutti chille ch' à rrubbàte,
ma 'rruvàte a li cucciulùne
à 'vuta da' li dimissiùne.



5

Mo vonne fa' 'na sanità cchiù nnòve
e ogne ttande fanne cacche prove.
Hann' ammindàte ticchet' e bbulline,
però si cacce sèmpe cchiù quatrine.

Lu ministre hann' acchiappàte,
l'hanne mèsse carciràte,
doppe l'hann' arilassàte
'ca s' avé troppe sciupàte.

6

Lu noštre vulupòne don Bettine
tinéve tanda fame di quatrine
e di mijjarde s' è bbell' e 'mbuttite,
dicènne ca sirvive a lu partite.

Éss' à ditte: <so' 'nnucènde,
n' haje todde li tangènde>,
ma pe' nì jì carciràte
dall' Itàlie à scappate.

7

'Šta vodde la siništre si cridéve
ca contr' a Bberluscone ci vingéve.
Però li cunde nì l' à fatte bbune,
n' à calculàte li televisiùne.

Nghi la štambe e la tivvù,
ci pù fa' quelle che vvu',
se li tì' a dispuziòne,
fì' da sottè e da patròne.

8

N' zi trove cchiù nu pušte di fatije,
è nu prubbleme pe' ttanda famijje.
Ma se v' aricurdàte, Bberluscòne
n' avé prumuésse alméne nu milijòne.

Prime di li vutaziùne
n' z' adà créde cchiù a nisciùne.
Ogne vvo' nghi li prumuésse
tanda ggende fanne fésse.

9

Intande la Dimocrazia Crištiàne
s'è rotte, s'è spaccàte 'gné na fràne,
e nghi tutte li 'mbruje ch'è successe,
paricchie štann' a jì' sotto prucesse.

Tuttiquènde tè' paùre
tra corrutte e ccurruttore,
e miništre e galuppine
štann' a fa' 'na bbrutta fine.

10

Di huàje e di pubblème a Lu Uašte,
è certe, ni tinéme 'na catašte,
e nu pubblème tand' arinumuàte
è quèlle de la siccità d' eštàte.

Tuttiquènde ggìa li sa',
ma nin z'arಿಸolve ma'
e pe' tutte li cannèlle
nin ci' aèsse 'na hucchiutèlle.

11

Si dice ca li tubbe è fracitàte,
si dice ca tand' acque va spricàte,
e mo l'acche pe' bbéve l' accattame,
e štém' attènde quanda j'allavàme.

E intande passe l'anne,
n' zi pò fa' manghe li panne,
li cazzète e li mutande
l' allavàme a **"Aqualande"**.

12

Lu tràffiche jè sempre nu casìne,
a ppéte, o a ccavalle n' zi camìne
e ammèzz'a tutte chišta cunfusione,
ormàje n' gi šta cchiù ricapazione.

Li parchigge è nu pubblème,
ci ni šta sèmpre di méne;
màchin' e moticiclétte
nin zi sa 'ndo' s'adà métte.

13

E la minnézze, già da mo-fa-l'anne,
angòre qua e lla vanne jittàne,
e la discàriche šta 'ffa' ritarde,
ci' hanne jittàte sole li mijjàde.

Uašt' è bbèlle, è ttèra d'ore,
se n' ti véde i' mi more,
ma nghi tutte šta minnézze
'i murime pe' la puzze.

14

Tinéme mo lu sìniche Tagliende,
lu vote 'i l'à date tанда ggènde.
Se tutte li pruméesse li mandéne,
speriame pe' Lu Uašte ogne bbéne.

Forse nin sarà sbajjàte,
coccia-cocce, 'na "tajjàte";
pe' fa' funziunà nu ccone
tutte l'organizzazione.

15

Nu' sém' aricacciate chišta "Štorie",
che da nu pèzze cchiù nin zi candàve.
Nin z' adà cangillà' da la memorie
'štu cande ch' ogne anne s' aspittàve.

Ogne ffatte e fattarèlle
ci facéme 'na šturièlle.
E chitarre e rrucanète
accumbagne ogne strufète.

16

'Šta bbande é di Sand'Andoni' Abbàte
è la cchiù bbell' ammèzz' a li cuntrade,
e pe' candà a vvù sème minùte,
speriàme ca 'šta "Štorie" v'à piaciùte.

Nu' tinéme la speranze
ca n' zi pèrde 'šta usànze.
Nin z' adà mannà' 'n pinziòne
chišta bbèlla tradiziòne.



La Storia - Carnevale 1996

1

E pure pe' chišt'anne, menumàle
è riminùte 'n adde Carnivàle.
Tra juche e schirze e tanda bbaldòrie
nu' vi purtàme 'n addra bbella "Štorie".
Štoria bbrutte e štoria bbèlle,
di pi' ècche e di pi' èlle,
vicchie e nòve, bbiangh'e nére,
tutticòse jè llu vére.

2

Purtroppe pe' lu monne ci šta 'ngòre
la huerre e l'odie, e ci šta poch' amore.
Si parle di la pace ogne mumènde,
ma è ffatte di paròle solamènde.
Frat' e frate si lom' accite,
patr' e ffije si lome trite.
Gna pò fà li cucciulùne
a mette pace tra li naziùne?

3

Sciràcch nin dà rètte a li prutèšte
e nghi lu nucleàre fa li tèšte,
dice ca nin fa danne, ma intande
li prove li va ' ffa' tande dištande.
Se s'arràje chila ggènde
a ndo' fa li spirimènde,
'i li méttene 'n zigréte
cacche bbomme a vvi' di rréte.

4

La ggiuvindù šta 'n crisi veramènde
e nnu' li criticàme solamènde,
ma se la colpe è di la suciutà...
li gginitùre nin zi pò scanzà.
Chišta ggiuvindù è sbandàte
'ca l'esèmpie jè sbajjàte,
ma l'esèmpie cchiù putènde
'i li dà lu parlamènde.

5

Mo li partite nin zi conte cchiù,
dicévene ca n' avastéve ddu'.
Di vutaziune e di referènd'
ogn' anne ne vuléssene fa' cènde.
Prodi, Bossi, Buttiglione
e D'Aleme e Berlusconi,
Fini, Pannèlle e Bbirtinotte:
chi li vo' crude e chi li vo' cotte.

6

Pe' lu prublème di l'occupazione
nin z'è truvàte angòre soluzione,
šta chi va 'n bianghe da matìn'a sére
e chi fa pure lu lavore nére.
Li pinziùne, chi li sa
quand' è lùtime gna va',
chi l'ammanghe, chi l'aumènde,
chi nì li vo' da' pe' niènde.

7

Li tasse e li bbulétte a 'štu paése
aumènde ogne anne e ogne mése,
šta chi nin paghe, e jè sèmpre li štisse,
...tand' a pahà ci šta sèmpre li fisse.
Di la lotte a ll'evasiùne
nì ni parle cchiù nisciùne,
ma lu cane è 'bbituàte
a 'ttaccarse a lu štracciàte.

8

Si sfasce li famije a un' a une
nghi li divurzie e li siparaziune.
Li citile arimàne abbandunàte
e fa' carne di porce li 'vvucàte.
N' gi l'appò nisciùna lègge
e si va sempre cchiù ppègge.
Ariccummannàme a Ddije
chišti pùvere famije.

9

Di Pitre mo adà rèsse ggiudicàte
se tè' li mane vritte o s'è 'llavàte.
L' adà scupri lu ggiudice Salamone
se si l'avé' 'llavàte nghi lu sapone.
Doppe 'n adde ci štarrà
ch' adà 'ngòra ggiudicà'
se lu ggiudice che vvé'
si l'à fatte lu bbidé.

10

Ce ne štattesse tande da discute'
di com' a'huanne tanda cose è jùte.
Se quèlle ch' è sbajjàte n'zi currègge,
nu' sicutàme a jì' angòre pègge.
Mo vulèm' ariccundà'
cacche cose di šta città,
solamènde cacche štrufétte,
'ca lu tèmbe nin pirmétte.

11

Lu siniche a Natale ci' à pinzàte,
li piazze nghi li palle à 'lluminàte,
ma n' à 'vaštùte a ttutte la currènde,
la luce si ni jàve ogne mumènde.
Pe' li piazze e li piazzétte
hanne mèsse la musichétte,
forse p' aijutà la ggènde
a scurdarse ogne turmènde.

12

A 'šta città si štà sèmpre cchiù štrétte,
li màchine n' zi sa 'ndo' s'adà métte.
J' àma štà 'ttènde, àma tiné paùre
pe' li diviète di sošte e li cindùre.
Mo da li contraminziùne
nin zi salve cchiù nisciùne.
P' arisolve 'štu prublème
a l'appéte caminéme.

13
Però a lu Ddàzie štà la rutatòrie
e la circolazione cagne štorie.
Speriàme ca nghi 'štu pruvvidimènde
n' gi štà tanda casine e 'ndasamènde.

Pe' li màchine si sa
com' adanna circolà,
ma pe' chille che vva' ' ppéte
arimane nu segréte.

14
Lu mare noštre nin è cchiù 'nguinàte
e li ggiurnàle già l' à pubblicàte,
ma se na ciucculèlle vu' 'ssaggià,
chille d' allivamènde adà 'ccattà.

Se t' acchiàppen' a ppiscà
ti li fann' arindruzzà,
ci štà li contraminziùne
di paricchie milijùne.

15
La squadre di pallone s' è sfasciàte
grazie a nu prisidende scilliràte,
ch' avè truvàte terre di cunquiste
e s' avè messe pure a capelište.

Ma dapù che s' è 'ppuràte
ca li cunde avè 'mbrujjàte,
dichiaràte fallimènde,
à scappàte lu prisidènde.

16
Li pizzerije, li 'réfice e li bbanghe,
a 'šta città sicure nin gi manghe,
e nu supermercàte ultimamènde
nin fa durmì paricchie niguziànde.

Tuttiquende vo' tiré
l' àcche a lu muline sé'.
Tutte štann' a da' la cacce
a 'šti pùvere saccocce.

17
Caccos' a huanne è jjute bbunarèlle,
c' è štate l' assunziùne a la Marèlle,
ci sèrve chi fatije a lu week-end,
ma cèrte è meje quésse che njènde.

Ci ni štésse sèmpre cchiù
pe' la noštra ggiovendù,
'ca nu pušte di fatije
salve ggiùvin' e famije.

18
Lu Uašt' ahuàne va pe' nnummunàte
pe' 'na šturièlle che s' hann' ammindàte.
Pur' a la štampe hanne mész' a dindènne
ca **quattro scimmie** la live javé' cujjènne.

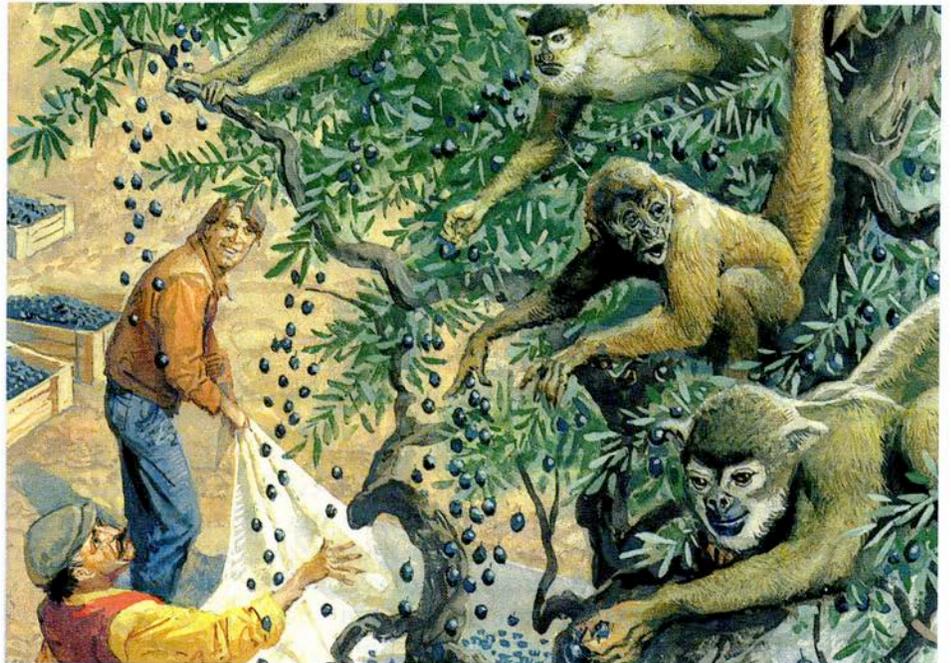
Chištu fatte fa 'ccapi
com' ammènde' li bbuscì,
com' abbotte' li pallune
štampe e televisiùne.

19
Nu' che cantàme chišta bbèlla "Štorie",
e li facème sole pe' la glorie,
speriàme ca chišt' anne n' z' aripéte
che l' autobbusse j' à lassàt' a ppéte.

Jušt' appit' a lu vallone
di la circunvallazione,
l' autobbusse s' è sfasciàte
e pi' èlle j' à lassàte.

20
Mo che vi séme fatte 'šta candàte
'i n' arijàme a Sand' Andonì Abbàte.
Circàme a vvu' n' applàuse e nu salute
speranne ca 'šta "Štorie" v' à piaciùte.

Se Ddi' vo', 'n addr' anne pure,
quešt' è poche ma sicùre,
vi facème 'na 'mbruvvisàte
nghi 'na "Štorie" arinnuvàte.



La Storia - Carnevale 1997

1

E' riminùte a' huanne prèsti-prèste
lu Carnivale, chišta bbèlla fèšte,
e n'addrà "Storie", senza prisunzione,
aripurtàme a vvu' pe' tradizione.

Vu' štattétel' a ssindi,
n' accundàme li bbuscì,
sériamente o pe' schirzà',
tutticose è verità.

2

Passàte l'anne vicchie ve' lu nôve
e alméne la spiranze s'arinnove,
speriàme ca pe' tanta povra ggènde
nin ci šta cchiù paure e patimènde.

Ma 'štu monne nin zi cagne
finchè šta chi ci huadagne
ngli li huèrre, l'armamènde,
fame, droghe e sfruttamènde.

3

Nu' tuttiquènde, ugge, 'n cumpagnije,
vulésseme purtà sol' allegrije,
però purtroppe pe' 'štu monna fore
ci šta la cattivèrie e lu dulore.

Perciò scuse vi circame
se truminde che cantàme,
'mmèzz' a tanta cundintèzze
ci šta pure la trištèzze.

4

'Na piaga grosse di chišta nazzione,
già tutte li sapéme, è l'evasione,
e ca ci šta li furbe è risapùte,
che n'arilasse ma' li ricivùte.

Ma ognune già li sa
ca 'ccuscì nin z'adà fa',
ca la vâriche va 'nnènde
se remàme tuttiquènde.

5

Ancòre nin zi trove soluzione
a lu prubblemme de l'occupazione,
ogne guvèrne a ttutte li fa créde,
ma pušte di fatí nin zi ni véde'.

Li 'nduštiale, lu huadagne
sole isse si li magne,
vann' a fa' li 'nveštimènde
a li paìse dell' oriènde.

6

Larizze, ngli D'Antonie e Cofferàte
li tuta bblu pe' Rome hanne purtâte,
p' avé di lu cuntratte lu rinnove,
però la confinduštrie nin zi smove.

Già guvèrne e sindacàte
finalmènte s'è 'ccurdàte,
li 'nduštiale pí nijènde,
a chila rēcchie nin ci sènde.

7

Mo chi li sa gna va ngli 'štu guvèrne,
se cce la fa a durà tutt'a 'št' immèrne.
Chi sa, D'Alème, Birtinotte e Prode,
se pure pe' n' addr' anne va' di mode.

'Stu paèse n' te' spiranze
di 'na forta maggiuranze,
doppe ogne vutazione
s'arimètte 'n discussiòne.

8

Mo s'ariparle di li referènd',
Pannelle n' à prupošte cchiù di trènde,
po' se n' accorgene, ma sèmpre tarde,
ca sprèchene mijjare di mijjarde.

Fin' a mmo 'ssi referènd'
n' à risolte ma' nijènde,
cacchedùne ci si 'ngrasse
e nu pahàme l'adre tasse.

9

Di Pitre s'è dimesse da miništire,
di l'indagàte l'hanne messe in lište,
po' j'hanne fatte la perquisiziòne,
l'hanne trattàte come nu 'mbrujjòne.

Ma dapù se n'hann' accorte
ca Di Pitre nin te' torte,
ci'avé štate cacche abbase,
j' hann' avùta circà scuse.

10

'Na cos' è cèrte, che a 'štu paèse
chi vo' fa bbéne adà pahà li spése,
chi s'avvicine troppe a chi šta 'ccape
va ' ccimindà la tane di li lape.

Ci šta pure li congiure
dentr' a la maggištature,
la giuštizie e l'oneštà
cchiù nisciùne sa 'pprezzà'.

11

Da la surgente di lu Po à partute
e fiuma-fiume Bosse si n'è jute,
ngli la camicia verde e li lighište
de la "padànie" è jute a la conquište.

A lu mare c'è 'rruvàte
ma però n' gi z'è jittàte,
e di fa' 'na cosa bbone
à pirdùte l'uccasiòne.

12

E tra li 'mbrujje ci mangàve a' huàne
pure la lotterije di capidàne,
cullù che s'è 'rricchite ngli 'na bbotte
è štate mijjardarie pe' 'na notte.

Li pallucce s'è 'ngippàte,
lu surtégge hann' annullàte,
mo pe' quèlle ch'è ssuccèsse
s' accumènze lu prucèsse.

13

Da li cavalcavì dill'autoštrade
acchiàppene li machine a pitràte,
mo è divintàte nu divirtimènde
lu tir' a segne p' accide la ggènde.

Lu rispètte se n'è jute,
la cuscinze s'è pirdute.
Chi sa gna 'dà jì' ' ffinì
chištu monne sènza Ddì'.

14

Se ancòre di 'štu passe cuntinuàme
nemméne pe' n'addr'anne 'i spicciàme.
Vuléme tuccà pure 'n'adre tašte:
parlàme di li cose di Lu Uašte.

Soccia-socce nin putéme,
ma li cose che dicéme
è di bbéne e jé di male
tante ugge è Carnivale.

15

A'bballe pe' la vî di la Marine,
a cumunzà da la Cošta Cuntine,
s'è ffatte mo nu bbelle marciapéte
e se pò jì' a lu mare pur' a ppéte.

Tanta piante hanne piantàte,
accuscì gna ve' l'eštate
se pò jì' a mmomd' e 'bballe
all'ombre di li purtihàlle.

16

Sott' a lu Uašte passe nu cavùte
che fin' a mo ancòre s'è finùte,
cì'adà passà' lu tréne, ma chi sa
se nnu' 'i li putém' aricurdà.

Quant' è lùteme 'n zi sa
quant' adà minì 'ccuštà,
quanta sodde di lu štate
sottaterre vé' jittàte.

17

Prime, pe' ti 'ngundrà nghi n'amicizie,
si jave pe' la piazze annend' e 'rréte,
mo ci šta n'addra mode, n'adre vizie,
mo se va 'ffa' la spese a lu "Pianete".

Mentr vi' nghi lu carrelle
'nguntre 'Ndonie e 'Ngurnatelle,
mentre vi' verse la casse
'nguntre pure 'mbuà' Tumuàsse.

18

La piazze di lu Uašte jè cchiù bbèlle
nghi tanta fiure e tanta jirvitèlle,
li dice li turište e l'abbitande
e l'amministràzione se n'avande.

Mo spériàme ca s'abbije
pure la periferije
e ogne tante s'aricagne
li cuntrade di campagne.

19

Lu Uašte è bbèlle, tutti li sapéme,
mo pure **li piràmide** tinéme,
'ccuscì appén' arrive nu turište
nin sa se šta al'Eggitte o a Lu Uašte.

E 'na cose si pò fa',
cacche jurne pe' schirzà,
'mmezz' a chila jirvitèlle
ci mittéme nu cammèlle.

20

Pure 'štu Carnivale 'ngrazi' a Ddije
'i sém' aritruvate pe' 'šta vije
e 'n'addra "Štorie" vi sème cantàte,
circame scuse se seme štunàte.

Pe' 'n'addr' anne prumittéme
ca cchiù mméje li facéme,
pe' cantà bbone la "Štorie"
jam' a lu cunzervatorie.



La Storia - Carnevale 1998

1

Pe' tradizione, com' a mo-fa-l'anne,
cantàm'a vvu' la "Storie" di chišt'anne.
Scurdàmece d'ogne malincunije,
è Carnevale, fešte d'allegrije.

A li cose ch'è succèsse
nin facéme lu prucèsse,
...tamburrelle e rucanètte,
ci facéme 'na štrufètte.

2

Ogne principie d'anne nu' facéme
l'augurie di campà sènza prublème,
però 'n cuscinze li sapéme tutte
ca ve' lu bbelle e ve' pure lu bbrutte.

Mo ch'è fešte n' gi pinzàme
ca lu monne è pure 'mbàme,
a 'na cose nu' cridéme,
ca ci'avéma vulé bbéne,

3

'Na vodde ši dicéve e ugge pure
ca la cuméte porte li svintùre,
e povr' a cchille che ci'à capitàte
sott' a lu terramòte che c'è štate.

March' e Umbrie, ddu' riggiùne,
hann' avùte cchiù sfurtùne,
s'è dištrutte li pajise,
à crullàte case e cchijise.

4

A 'štu paèse già štattém' accise,
ci manghe mo li Curde e l'Albanise,
che vanne spirzijiènne pe' lu mare
e sbàrchene ogne jurne a cindinàre.

Però 'mmèzz' a 'šti 'nnucinde
šta mafiuise e dilinguinde,
ch' appruvitte e s'arricchisce
sopr' a cchille che patisce.

5

Lu Pape, tanta ggende n' li sènde,
quelle che dice nin è cummunènde,
Però la giuvundù si šta a ricrède',
scuprenne lu valore de la féde.

E da tutte li naziune,
milijùne e milijùne,
a Parigge hann' arruvàte,
ngghi lu Pape hanne prihàte,

6

Nghi lu discorse fatte a Capidanne,
lu Pape l'à candàte a chi cummanne:
"Luttàte pe' la pace e l'amicizie,
ma n' gi šta pace senza la giuštizie".

Quanta odie e quanta huerre
regne sopr' a chišta terre.
Quanta pùpele 'nnucinde
nin te' pane pe' li dinde.

7

Lu prisidente di li 'Mirricàne
mo vo' rifà' la huerre all' Irakéne,
pe' fa' scurdà šturielle e robba varie
ch' à cumbinàte ngghi la segretarie.

A l'Americhe la ggènde
nin pirdòne facilmènde,
cirti cose nin z'ammétte
e li vonne fa' dimétte.

8

E Bosse, tanda hua' va cumbunàne,
è ore che s'abbusche 'na cundanne.
'Štu sbruvugnàte, 'štu filibbuštire
à uffése di l'Italie la bbandìre.

Nu' 'ji dàmè nu cunzije,
li mittéme pe' la vije:
'cco ssi va a jittà a lu cèsse
ésse e quanda ni te' 'pprèsse.

9

Chi è unešte n' li diggirisce
ca une arrobbe e se la passe lisce,
e avàšte che s'assette 'n parlamènde
e si divente sùbbete 'nnucènde.

Menumàle che all' Italie
ci šta la dimocrazzije...!
Ma nu' séme tutte huàle
solamènde 'nanz' a Ddije.

10

Prublème ci ni šta di tanta rrazze,
šta pure quelle de la mucca pazze
e se di carne ti ve' la vulije
t' adà riccummanà' l'anim' a Ddije.

Li halline, s'è 'ppuràte
ca pò resse 'nfluenzàte,
prime di calàrle all'acche
fors' è mmeje a fa' la tacch'.

11

E nu prublème che mo fa sci' matte,
è lu prublème di li quote latte,
e la prutèšte jè sèmpre cchiù forte,
n' zi sa chi te' rraggione e chi te' torte.

Nghi li vacche qua e llà
vanne dént'r' a li città,
vanne pu' ngghi li tratture
spalijànne lu fumùre.

12

A lu Muggelle a' huanne s'è vutàte
e ttutti li partite s'è scurnàte.
Di Pitre è risultate vingitore
e mo s'è divindàte senatore.

E a Bbosse e Berlusconi
'i li cande bboni-bbone
e šta 'dda' cacche turmente
pure a lu prisidente.

13

Di fatte e fattarille da 'ccundà
ci ni šta 'ngòre, n' zi finisce ma'.
Ma mo caccose pure di Lu Uašte
vulém' ariccuntà' e dopp' avašte.

Accuscì, liberamente,
tutte quelle che ve' 'mmente,
senza fa' niènde di male,
fištigiàme Carnivale.

14

Ci šta 'na bbèlla squadre di pallone,
'j'hann' arimésse nome: la "Pro Vašte",
e fin' a mmo va come nu cannone,
speriamе solamènde ca n' zi sguàšte.

Tuttiquènde li tinéme
ma però ni' li dicéme,
la speranze d' ariji'
a jucà a la serie "C".

15

Succéd' arréte pe' lu cambisande
la huerre tra cumùne e ambulande.
'Mmèzz' a la vi' štattévene piazzàte,
li huàrdie e l'assessore é 'rruvàte.

L'ambulande allore 'ncocce
e arimmocche soccia-socce
pe' la vi' ammond' e 'bballe,
mele, pere e purtihàlle.

16

'Št' eštàte a la Marine li turište
cchiù dill'addr'anne pare ca se vište.
Ci vo', pe' migliurà la situazione,
la vuluntà e l'urrganizzazione.

E pe' fa' bbèlla figure,
nihuziènde e albirgature
n' adà 'zzà' troppe lu tire
quand' arrive li fraštire.

17

Che fešte a San Micchéle! S'adà dice,
nghi luminarie e foche d'artifice.
Da lu Palazze fine all'Arrahòne,
è štate tutte 'n'alluminazione.

Pu' Natale è 'rruvàte,
puchi luce s'è 'ppicciàte.
"Quéšt' è tutte, che vu' fa',
di quatrìne n' gi ni šta".

18

Se ttì' bisogne da sgranghì' li cosse,
šta pure lu **ciardine a d'Avalos'**.
E' štate arirrapèrte e reštauràte,
chi vo' ci si pò fa' 'na passigiàte.

Se t'affècce a vvì' di mare,
šta lu golfe 'ngurniciàte,
che da Tèrmele a lu Fare
ti fa rimané 'ngandàte.

19

A Sand'Andùnie, da nu bbelle ccone,
che, da la cchjise fin' a lu pundòne,
p' ariggiuštà li tubbe hanne scavàte,
la vi' sottedisòpre hanne lassàte.

S'è risolte lu prubbleme
de la štrade sempre 'mbusse,
mo però t'adà šta 'ttènde
ca ti ni pu' jì' di musse.

20

Pe' n' allungà di cchiù lu figatazze
jam'a cantà la Štorie a 'n'addrà piazze.
Nu bbone Carnivale v'auguràme
e piani-piane mo j'aribbijàme.

Nghi 'šta "Štorie" ch' à finùte
vi facéme lu salùte.
Se vvo' Ddì', l'anne che vve'
'i facém' arividé.



La Storie - Carnevale 1999

1

Prime d'accumunzà va nu pinzire
e nu ricorde care e 'na prihìre
a Jon D'Ernilio che mo n'gi sta cchiù,
cantave a mo-fa-l'anne 'nzimbr'a nnu'.

Però nu' seme sicure
ca da 'n ciele, 'n Paradise,
ci'accompagne ésse pure
ngghi lu cante e lu surrise.

2

Lu tempe passe, l'anne s'accavalle
e jame sempre cchiù a la capabballe,
ma pur' a'huanne j'ariprisintàme
e 'n'addra "Storie" mo v'ariccuntàme.

E' arrivàte Carnivale,
chi šta bbone e chi šta male
e nu' tutte 'n cumpagnije
vi purtame l'allegrije.

3

Sém' arrivat' a lu nuvantanove,
pi' lu ddumile già si fa' li prove,
lu nuvantott' ormai se n' à passate,
ch' à 'vute à 'vute e ch' à date à date.

Nu' annènde e vu' apprèsse,
tutte quelle ch' è succèsse,
nin pirdime l'uccasione,
ci faceme 'na canzone.

4

Purtroppe si po' fa' poch' e nijènte
ma nu pinzire alméne solamènte
a huèrre, inundaziùne e tirramùte
che pi' lu monne a'huàne sém'avute.

Ma n' adém' avè paùre
ca la vite è bbelle pure
e lu Pape, scì bbindétte,
l' à già détte e l' à ridétte.

5

Pe' n'anne 'ntire, vi po' simbrà štrane,
lu fatte che di cchiù si n'è parlàte,
è di lu "'mbiccimènde" 'mirricàne
che Mòniche e Clintòn à cumbunàte.

Quanta cose cchiù 'mpurtante
pi' lu monne è succèsse,
ma la 'nfurmazione intante
ceche l'ucchie e pass'apprèsse.

6

L'Europe è 'rrivàte a n'addra svodde,
è nate n'addra hualità di sodde.
Pi' li naziune di 'štu cuntinènte
s'auè 'na monéte solamènte.

Da lu Sudde a lu Norde
quasi tutte è già d'accorde
ma ci'avè'm'abbitùà
li centèsim' a cuntà.

7

Dentr' all'Europe Prodi jà purtate
ngghi lu bbijette che sème pahàte,
ma Bbirtinotte doppe, ala 'ndrasétte,
a lu guvèrre à mèsse la cianghétte.

Nghi D'Aleme prisidènte
sème vište poch' e niènte,
chi li sa chišt'avventure,
ngghi Cossighe, quanta dure.

8

Mo Bberluscone šta a la sacrastije
e ogne tante si fa' rissintije,
appéne che j'acciàcchene nu calle
si sente a ricità cacche diasille.

Ma nin è soltante ésse,
ci šta l'èddre e puri Bosse,
che p'arimanè a galle
ròmpene li ..."purtihàlle".

9

Arrivene ogne jurne da lu mare
li Curde e l'Albanise a cuntinàre;
s'è fatte troppe grave 'štu prublème,
coma si va 'ffini ni' li sapéme.

La ministra Jervoline
sta facenne nu dicrète,
pe' fa' mette lu harbìne
ca si l'ariport' arréte.

10

Tutti li jurne la televisione
ti fa la cocce come nu pallone.
Pi' mise e mise tratte nu prublème,
la soluzione pu' ni' li sapéme.

N' ze sapute cchiù nijènte
di la cure di Di Bbèlle
e cuntinue tanta ggènte
a riméttece la pèlle.

11

Chišt'anne sém' avute li mundiàle
ngghi tanta raje pe' 'šta naziunàle,
che 'n'addra coppe ancora à rihalàte
ngghi li rigure che s'hàne magnàte.

Sempre quelle è la candàte,
sempre cchiù pegge di 'jjire,
si cuntinue 'n campunàte
a 'ccattà l'èddre stranire.

12

Però 'mmezz' a lu sport, menumàle
ca ci šta pure chille che pidàle,
Pantane à date la suddisfazione
vingenne Gire e Tour da campione.

A lu monne à dimustràte
ca è forte e preparàte,
ca ngghi serietà si 'mpegne
e di droghe n' à bbisogne.

13

Ci šta 'na squadre che ci'aricunzòle,
la nazzionale di la pallavvole
che pe' la terza vodde è vingitore
e à date all'Italie tanta unòre.

Ci šta 'ncòre èddre sport
'ndo' l'Italie è pure forte,
ma la ggènde a 'šta nazzione
vede sole nu pallone.

14

Di 'šta nazzione e di 'štu monne fore
šta tante d'accuntà e tant' ancòre
ma mo avàšte... v'accuntàm' appresse
li cose che a Lu Uašte é succèsse.

E di fatte e fattarille
ci ni štésse cchiù di mille,
nu' intante accumulzàme
ma n' zi sa 'ndonn' arrivàme.

15

La cose cchiù 'mpurtante che c'è štate:
pi' lu cummune ahuàgne s'è vutàte.
Števe' pi' siniche tre pritindente:
D'Adame, Prosperine e Tagliente.

La campagne che c'è štate
è 'na cosa 'saggeràte,
vulantine e 'mmagginette
arivuntàve a li cascette.

16

Nghi pranze, nghi bbuffè e riciviminte
ognune accaparrave li clijñte.
Ognune a lu conte già mittève
li vute che la ggente prumittève.

A lu spoje s'è vidute
ch'à 'cchiappate lu vantagge
e Tagliente à rivingiute
senza fa' lu bballuttage.

17

'Šta città nostre è štate unuràte
'ca **lu Ggire d'Italie** ci' à passàte
'na tappe nghi l'arrive e la partènze,
Lu Uašt' à fatte 'na bbell' apparènze.

Pe' ddu' jurne è štate fèšte,
'tutti 'nturn'a li ciclište
e ci sème huadagnàte
ca li v' s'è risfaldàte.

18

'N'addra nutizie a tutte assai gradite:
lu mare nostre è tra li cchiù pulite,
l'à scritte li ggiurnale e li rivište
e a'huane s'è rimpjite di turište.

Uašt' è bbelle e tèrra d'ore
e te' la bbandira bblù,
e speriamo ca 'št'undòre
mo ni' li pirdime cchiù.

19

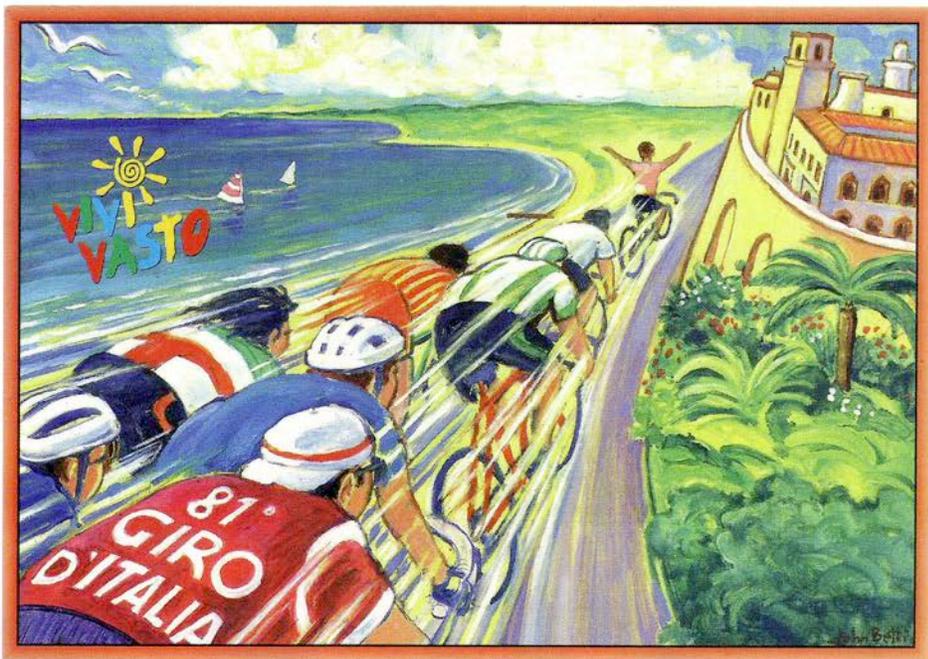
S' aisce prištarèlle pe' la vije
ci šta l'imprèse che fa pulizzije
e se nin ti ni vi' nghi la sviltèzze
ti pù truvà ammèzz' a la minnézze.

Tutte mèttene 'n pulite
pi' Lu Uašt' a ccape e 'ppite,
nghi granare e nghi ramazze
mo li frùvene li piazze.

20

E nghi 'šta štrofe che štème cantàgne
la "Štorie" si cunclude pur' a'huàgne
e tutti nu' di Sant'Antoni'Abbate
di fàrvel' assintì seme unuràte.

E 'n' applause solamènde
nu' circàme a chišta ggènde,
'i facém'arividé,
se Ddi' vo', l'anne chi vvé'.



La Štorie - Carnevale 2000

1

Chišt'anne appar'all'èddre jè spiciàle
e adéma fa nu bbelle Carnivàle.

Tra cand' e bbàlle e tanda bbaldorie,
vi sém' aripurtàte 'n'addra "Štorie".

Tra li štrofe che sindite
ci pò šta' chille cundite,
ogne ttande ci si sènde
lu sapore di cucènde

2

Da Sand'Andonie Abbate nu' minime
pe' vve candà la "Štorie" nghi la rime.
E' ggjà si' anne che vvi li purtàme,
di fa' cosa gradite nu' speriàme.

Li facéme nghi ppiacére,
ma è ppure nu duvére,
n' za da pèrde la passione
pe' 'šta bbèlla tradizione.

3

A lu ddumile ci sém'arruhuàte,
da tanda tembe li sém'aspittàte,
che ppozza resse mejje, ognune spére,
chišt'anne nghe lu ddu' e nghi tre zzére.

Ma 'štu monne nin zi cagne,
n' zi huarisce li mahàgne,
se ni' ji mittéme 'mmènde
di fa' bbéne solamènde.

4

Nghi ttiramùte, frane e inundaziùne,
nin séme niènde sopr'a cchišta tèrre,
eppure tra pirzone e tra naziùne
angòre si fa' sciarre e si fa huèrre.

A lu Pape ji dispiàce
di 'štu monne sènze pace,
l'à disidiràte tande
picché štém'all'Anne Sande.

5

Šta sèmpre 'ngasinàte 'štu paése,
nghi 'štu guvèrne nin gi šta riprése.
Siništre, deštre, céntre e vicinànze,
nin gi'ariésce a fa na maggiurànze.

Quande vônne jì' d'accorde
fanne auminde nète e lorde,
ma pe' isse è vrote grasse
e pe' nu' sèmpre cchiù ttasse.

6

'Na vodde jav'annènde chi valéve,
chi ère cchiù capace guvirnàve,
invéce conde chi tè' cchiù 'ccasione
di cumbari a la televisione.

Cchiù di tuttiquènde avàle
chi tté' "rete" e tté' "canàle",
ma nin è nu marinàre
e nemmene nu štagnàre.

7

Di la Repùbbliche lu prisidènde
è štat'elètte da lu parlamènde,
la mmaggiuranze à vutàte Ciampe,
avéssa rèsse 'na pirzone 'n gambe.

Ma qualunghè prisidènde
nin pò štà' cèrte cundènde,
fin'a quande 'n parlamènde
ci tinéme certa ggènde.

8

Ere d'ahòšte, 'na bbella jurnàte,
lu sole piane piane s'è 'mmandàte,
tra sole e tèrre ci štatté' la lune,
avé succèsse ggjà a lu sissandùne.

E' 'na bbella rarità
e l'ecclisse fa pinzà
quanda sèrve chila "palle"
che ci'allume e ci'ariscalle.

9

Tutte lu monne l'à disidiràte
e Padre Pije s'è ffatte bbeàte.
Nghi la prihire e nghi la divuzione
s'aspètte mo la sandificazione.

Chištu mònece da tãnde
pe' la ggènde jè ggjà Sãnde,
chi ji s'è riccummannàte
n'è mma' štat'abbandunàte.

10

Chist'anne a Rrome, pi' lu Ggiubbulé,
di pellegrine tande ci ni vé'
e ttutte vonne jì' 'vvidé lu Pape
ma dendr'a la città nin gi si cape.

Tra li màchin'e la ggènde
n'zi capisce cchiù nijènde,
si va 'Rrome pi' pprhà
ma si send' a rinnihà.

11

Da riccundà ci ni štattésse tande
ma se fa troppe longhe chištu cande.
La "štorie" naziunàle mo avašte,
štét'a ssindì la "Štorie" di Lu Uašte.

Vulassàme dice tutte
di lu bbèlle e di lu bbrutte,
ma lu tèmbe si finisce
e la voce s'arrachisce.

12

Mo dugh'a ndônna šti e ndo' camìne
sind'a squillà cacche tilifunine,
mo cchiù nnisciùne ni pò fa' a mméne,
se l'à 'ccattate pure zia Flumméne.

Pe' jì' 'rrét' a lu prugrèsse
mo si porte sèmpr' apprèsse.
Ci šta chille che li té'
sole pe' ssi fissijé.

13
Si dice e ppare ca pe' 'štu paése,
dill'edilizie ci šta la riprèse,
ci šta chi fràbbeche e ci šta chi spènne
e cacchedùne šta che va' piagnènne.

Doppe di lu fallimènde
di l'imbrèse cchiù putènde,
povra ggènde ch'è rimàse
sènza sodde e sènza case.

14
Tutte **la nòva circunvallazione**
è štate 'nnahuràte e ggià funzione,
mo, da la "Préte" fin'a lu "Pianète",
è finalmende tutte 'na tiràte.

'Mmane 'mmàne mo s'aggiùšte
li sèmafere e lu rìšte.
Mo circàte da jì' piane
se vvulét' ariscì sane.

15
Pe' li cambagne, menumàle, è štate,
aringrazianne Ddi', 'na bbon'annàte.
C'è štate l'abbundanze de la live
e chili tale "scimmie" ci sirvìve.

Cojje tutte n' z'è putùte
'ca li vracce n'à 'vaštùte,
n'à 'vaštùte li "cristijàne",
ci vuléve l' "ottomàne".

16
La grotte pe' la vi' sopr' a la 'Ngrèlle
è stat' aripulìte tande bbèlle
e ppe' Nnatàle, bbon' hanne pinzàte
e nu bbèlle pressepìe hann' aggiùštate.

Ere bbèlle veramènde
ma chisà che mmala ggènde,
dilinguènde e sbruvugnàte,
tutticose à rrvunàte.

17
Oltr' a la spiagge a' huàne li turište,
'n città, di sere, tande se n'è vvište.
Tra mercatine, passigiàte e ppizze,
Musé' e Tterme e moštre di Palizze.

Ne tinèsse 'šta città
tand' angòre da sfruttà,
nghi qqatrìne e ccirivèlle
se pò fa' tutte cchiù bbelle.

18
Da quanda "Mecche Dònal" à 'rrapèrte
la ggiuvundù magnanne si divèrte ;
pe' nu panìne ngi l'hamburgh' o wušte',
pe' quase 'n'ore à da tiné li pušte :

'Lome šchife li panìne
ngi prisutte o vindricìne
e, pe' fa' li 'mirricàne,
magne' e bbéve' rrobba štrane

19
Ngì li schidìne e ngi li lotterije
mo tuttiquènde se vònn'arricchije.
Sì' nnùmmere, però di chille jušte,
ji sèrv'a lu Cummune di Lu Uašte.

À da vénge, e pure sùbbete,
a lu "sùperenalotte",
'ca s'adà luhuà' lu dèbbete
che tte' ngi ll'Acquedotte.

20
Di 'štu millènnie chišta prima "Štorie"
nu' vi lassàme e vvi dicém'augùrie,
augùrie a vvu' e quanda ci ni štète,
augùrie a vvu' e quanda ni tinète.

Nu' pe' mmo séme finùte ;
se "la Štorie" v'à piaciùte
ji putéte fa' cundènde
ngi 'n applàuse solamènde.



Foto di Roberto Bruno

La Storie - Carnevale 2001

1

A lu ddumil'e ùne séme 'ndrâte
e nu millènnie nove à cumunzàte,
ci séme 'ndrâte e aringraziàme Ddije
ca šteme pur'auàne pe' 'šta vije.

Nghi lu bbelle e nghi lu bbrùtte,
nghi lu bbéne e nghi lu màle,
'ngrazi'a Ddi' ca è riminùte
'n'addra vodde Carnivàle.

2

Lu Capidanne e ddoppe 'mmane mmane:
Pasquette, Sand'Andunie e Sebbaštiane;
'šta bbella tradizione n' z'è firmàte
e 'n'addra "Štorie" vi séme purtate

Vi vuléme fa' cundende
nghi li sune e lu candà
e li cose cchiù 'mpurtande
vi vulém'ariccundà.

3

Ni' šteme cchiù a lu mill'e nnoicènde,
ma pe' lu monne n' à cagnàte niènde,
li huèrre, l'òdie e la cattivèrie
cuntinue a rimané nu huaje sèrie.

Menumàle ca ci šta
tanda ggende che fatije
pe' la pace, pe' lu bbéne
e pe' la dimocrazzije.

4

Da tutte sarà sempr'aricurdàte,
pe' tanta cose, l'anne ch' à passàte,
ma pe' lu Ggiubbulé' pringipalmende,
ch' à 'vvinàte a Crište tanta ggende.

E da tutte li pajise
nghi la fede hann'arruvàte,
tutt'a Rrome pe' prihà'...
Ggisù Crište sia lodàte.

5

Da cchiù di 'n'anne, pe' li vutaziùne,
si štann'a da' da fa' li cucciulùne,
e pe' s'assicurà lu magna-magne
nghi ogne mèzze fanne la campàgne.

'i li dàsse veramènde
'na campàgne da zappà',
di sicùre tuttiquènde
tinassàme da magnà'.

6

Pe' lu guvèrre lotte ddu' pirzòne,
un'è Rutèlle e ll'addre Bberluscòne,
a céndrideštre e a céndrisiništre
si štanne già spartènne li miništre.

Tutt'e ddu' cante' vittorie,
tutt'e ddu' va' prumuttènne,
a la fine ùne véngè...
l'addre abbusche 'na vattènne.

7

Nghi Bbosse, Berlusconi s'è 'ccurdàte,
nin z'aricòrde cchiù di lu passàte,
e, pe' paure ca ni' li fa fésse,
nin zi sa quanda cose j' à prumésse.

Ogne vvòte è bonaccète
pe' ci fa' la summatorie.
Certe ch'adà rèsse bbone
l'arie di Montecitòrie!

8

Da quande Bosse šta nghi Berlusconi
par'ammanzite gne nu picuròne,
ma pu', nghi la camicia verde 'n golle,
fa sùbbete a riperde' lu cuntrolle.

Pur'a Pape e Prisidènde
dice male 'štu fitènde.
Mi ni facce mmaravije
di 'šta bbèlla cumpagnije!

9

A lu teleggiurnàle e pe' li piazze
n' zi parle addre che di mucca pazze,
ma nin ti pù' fidà cchiù di nijènde,
'i štém'avvilinàne tuttiquènde.

Si 'mbazzisce l'animàle
ma cchiù mmàtte séme nu',
picchè contr'a la natùre
ni' j'avéme mette cchiù.

10

È 'na bbruvugnari' pe' 'šta nazione
gna s'è riddutte la televisione,
nin g'avè' ma' rrivàte a 'štu livèlle,
mo ci mangave lu "Grande fratèlle".

È ccummèrce solamènde,
ci šta chi ci s'è 'rricchite.
E nnu' che tinéme 'mmènde
ggia' 'i séme štubbutite.

11

L'anne che vé sarà na grossa 'mbrése,
n' gi šta' cchiù Lire pe' jì' 'ffa' la spese;
l'Europa 'ndire cagne la monéte
e nnu' ni' 'i putéme tirà 'rréte.

Mo nghi ll'Euro e li centésime
j'adém'abbituà'.
Li migliùne a lu štipèndie
'i l'avéme da scurdà'.

12

Li mirricàne va pe' nnummunàte
picchè sònne mudirne e urganizzàte.
Pe' fa' lu spoje di li vutaziùne
s'adéva preme' sole ddu' bbittùne.

Ma li schede s'è 'ndricciàte,
'mbicce e 'mbruje 'n quantità,
tuttiquènde a ùn'a ùne
l'hane 'vut' aricundà.

13

Mo, tutte si pò fa' nghi internètt',
nìn z'adà scegne manghe da lu lètte.
Pe la fatije e pe' la 'nfirmaziòne
pu' navigà' se ppure jè maròne.

Pò sirvì' pe' cosa bbune,
ma ci šta chi fa dammàje:
li pedòfil'e li purce,
pure isse navigàje.

14

Vulème passà' mo, a mman'a mmane,
a riccundä, la "Štorie" cchiù nuštràne,
e jam'aricapàne 'mmezz'a ttande,
li cose cchiù curiùse e cchiù 'mburtànde.

Tra pulitich'e turisme,
lu sputtàchel'e lu sporte,
caccheccose va 'ddiritte,
ma è cchiù quèlle che va torte.

15

Da siniche, pe' jì' a la Riggione,
Tagliende à 'vùta da' la dimissiòne,
ma tanda ggende nì' l' à diggirite
ch' à 'vuta cagnà pure lu partite.

Già si dice ca chišt'anne
'n'adre zombe li vo' fa',
s'è lluvére, 'n parlamende,
si vulesse candidà'.

16

Si parle sempre cchiù, lutimamènde,
di clunaziùne e pure di trapiènde.
Pur'a lu Uàšte l'hanne sprimindàte
e nu supermercate hanne clunàte.

Hanne todde "ddu' lijùne"
e nu "tigre" ci'hanne fatte,
chi li sa se nghi ddu' "tigre"
mo ci fann'ascì 'na hàtte.

17

Di lu spudàle növe è mmis'e mmise
che se ne parle e angòre s'è dicise,
šta chi li vo' a bballè e chi a mmonde,
šta chi li vo' a punènde e chi a llivànde.

S'è lluvére, gna si dice,
ca li vann'a ffa' dištande,
pe' ffa' prime 'i ni jàme
sùbbet'a lu cuambisànde.

18

A 'šta città **la squadre di pallone**
n'anne va 'rrète e n'anne jè campione.
Si cagne prisidinde e allinàture,
si cagne dirigginde e jucatùre.

Pare mo ca finalmènde
nghi lu vènde 'n poppe va,
lu nutàre prisidènde
'n serie C li vo' purtà.

19

La luce, lu telèfine e lu gasse...
Lu Štate e la Riggione mette tasse.
E lu Cumùne da 'na poca d'anne,
senza pietà accoppe li mazzàne.

Tra minneze, acque e ICI,
si ni va' li milijùne!
A la facce di lu cuasce...
quand'è care 'štu cumùne!

20

Avàšte mo a candà pe' chišta piazze,
avàšte mo a llunguà 'štu figatàzze,
a quelle che succede e ch'è successe
è sempre cchiù difficil'a šta' 'ppresse.

Nghi 'šta bbèlla cumbagnije
vi lassàme l'allegrije.
Tand'augurie vi facéme.
Se Ddi' vo' j'arividéme.



La Štorie - Carnevale 2002

1

'N'addr'anne bbén' o male si n'é jùte
e 'n'adre Carnivàle è riminùte
e nnu' "La Štorie", com'è tradiziòne,
aripurtàm' a Vvu' nghi 'na canzòne.

Vi vulém' ariccundà'
tanda cose ch'è ssucçesse,
rrobba serie e rrobballégre,
quelle ch'è rimašte 'mbrèsse.

2

C'è štate cirti cose troppe' trište
e tuttuquènde nu' li sème vište,
che forse n' zi putev' ammagginà'
e che nin pozza ma' ricapità'.

Chilu fum' e chilu fuoche,
scene di viulenz' e mmorte;
chili torre di New York...
Mar' a mma' chi bbrutta sorte!

3

E ddoppe chilu bbrutt' avvenimènde,
"sopr' a lu cotte va l'acqua villènde",
è huèrre contr' a l'Afganištàn
che soccia-socce štanne bumbardàne.

Quanda murte pi' štanà'
tirrurište e talibbàne
e intande Bbin Ladèn
si va 'ngor' annascunnène.

4

Va lu pinzire pur' a l'Argindine,
ch'è nu paés' a nnu' tande "vicine",
'na vodde števe tra chili naziùne
a ndo' si jave pi' circà furtùne.

Gende che štattéve bbone
n' z'arित्रove niènde 'mmane
e dispiace specialmende
ca ci šta' tand' italiàne.

5

Pi' li pulitiche sème vutàte,
l'Italie vèrse dèštre s'è spuštate,
ma coma si pò fa' a jì' daccorde:
Europe e Italie nghi la Lega norde.

Ma finchè a cummannà'
ci va chi tè' li 'ndirrésse,
'i l'avème da scurdà'
ca l'Italie fa progèrse.

6

Ma gna si pò salvà chišta naziùne
se une che l'Italie ha disprizzàte,
nghi lu guverne 'mman' a Bbirluscòne,
a pušte di miništre šta' ssittàte.

La camicia verde 'n golle
si l'à mèsse e nì' li cagne,
à sputate e sput' angòre
a lu piatte a ndonna magne.

7

La lègge, nghi lu bbéne e nghi lu male,
pi' tuttuquènde avessa rèsse huàle,
e pi' ggiuštizie, a vvodde, la cundanne
atocche pure a cchille che cummanne.

Cacchidùne li prucisse
si l'aggiušte gna vo' èsse:
fa cartàre, arimmištiche
e la lègge vo' fa' fèsse.

8

Chi è cundènde e chi šta dispiaciùte,
"li lire a li saccocce s'è finùte!"
Sème cuštrette a rispittà lu patte,
nghi ll'€uro tuttuquènde 'ama cummatte.

Ci šta chi nin gi si trove,
mo si n'arivà di cocce,
pi' li troppe spicciarille
'i si sfonne li saccocce.

9

Pur' a Lu Uašte, l'anne ch'à passàte,
pi' ssiniche e cunzije s'è vutàte,
li candidàte štév' a cindinàre
e ognune jav' a ccacce di cumbàre.

Quanda spricari' c'è štate:
vulantine e 'mmagginète,
manište pi' li mure...
chi cchiù grosse li pò métte.

10

Filippe Pitricòle l'è spuntàte,
la dèštre a lu cunzije s'è 'ssittàte.
Da la fissore, a ndonna štattavàme,
speriàme ch' a la vrasce nin cascàme.

Ma se ttutti li prublème
n' z'arisolve a lu cchiù prèšte,
a l'acète tuttuquènde
'i ni jame lèšta lèšte.

11

Ammèzz' a li prublème cchiù urgènde
šta' tràffich' e parchigge certamènde,
ma fin' a mmo, pi' 'šti prubblem' antiche,
n' zi fa manghe nu passe di firmiche.

Li sèmàfir' è štutàte
e ci šta' pi' 'bbillimènde,
nghi li màchine o a ppète
n' zi va 'rrète e n' zi va 'nnènde.

12

Pe' ttasse e soprattasse a štu Cumùne
sicùre nì' li sùpere nisciùne.
Li dibbete ch' à fatte sempr' aumènde,
e ggjà si sa... l'è da' pahà la ggènde!

E siccòm' a pahà troppe
a li vive 'i sa 'ffurte,
fa pahà' doppia bbullette
a la luce di li murte.

13
 Invece da jì 'nnènde si va 'rréte,
 ormài li vede pure li cichéte,
 ci šta prubbele piccininn' e grusse:
 li vijanùve è ttutt' a ffuss' a ffusse
 e li štrisia pidunàle
 n' zi canosce pi' nijénde,
 s'á' da 'ttravirsà, cummìne
 a fa prime tištamènde.

14
 Ere nu vante pe' chišta città,
 ci štéve pure l'Università,
 ci si študiàve l'interpretariàte,
 tanda študinde ci štatté' signàte.
 N' z'è sapùte com'è jùte...
 N' z'è putùte o n' z'è vulùte...
 ma 'na cose ch'ere bbone
 oramàje s'è pirdùte.

15
 Si parle e s'ariparle di 'spidàle
 ma è rimašte tutte tal' e quale.
 Angòre nin zi méttene daccorde
 se s'á da fa' a ssudde o a nnorde.
 Chi li vo' a la 'Ngurnàte,
 chi li vo' a Colle Pizzute,
 aspittàne nu' prihàme
 'ca 'í'assište la salùte.

16
 All'Amministràzione cumunàle
 sarrà ca 'i štattém' a dice male,
 però di cosa bbille e nuvutà
 n' gi šta quasi nijénde da parlà.
 Nu' dicéme solamènde
 quelle che sa' tuttiquènde:
 vin' a vvine e pan' a ppane
 e speriàm' a lu dumàne.

17
 Lu vandalisme passe la misùre
 e ci šta sempre cchiù d'avé paùre.
 N' gi šta rispètte pi' nisciùne e niènde,
 nemmene pi' la Croce e pi' li Sènde.
 Šta la ggènde sènza core,
 dilinguinde e sènza Ddije.
 Crište me' pinzici Tu!
 Arimbàriji la vije!

18
 Grazie a lu Véschive e a tanda ggènde,
 l'appruvaziòne arrive doppe tande,
 pi' la parrocchia nove, finalmente:
 "Sanda Mari' di lu Sabbete Sande".
 E di Sand' Andonie Abbate,
 San Michele e Immacolàte,
 la Comunità è cundènde
 pi' 'štu bbell' avvenimènde.

19
 A Miss' Italie dill'anne passàte,
 tra tutte li bbillezze che c'è štate,
 ci štéve 'na bbillezze di Lu Uašte
 che quase fin' all'ùtime è rimašte.
 A la miss' uaštaròle,
 bbèll' e brave veramènde,
 tutti 'nzimbre nu' facéme:
 tand' augurie e cumblimènde!

20
 E nghi la štrofe che sète sindùte
 la "Štorie" di chišt'anne s'è finùte,
 e se cundinde ci set' arimašte,
 'n' applause vi circàme e dopp' avašte.
 E pi' la cundinuaziòne
 di 'šta bbella tradizione,
 nu' di Sand' Andonie Abbàte
 Vi li sém' aripurtàte.



La Štorie - Carnevale 2003

1

Doppe Lu Capedànn' e La Pasquétte,
Lu Sand' Andunie e Lu San Sebaštiane,
nu', ugge, pi' li piazze e li piazzette,
La Štorie vi candàme mman' a mmane.

Carnivàle è ariminùte
e 'n addr' anne se n'è jùte,
e se a nnu' minit' appresse
vi dicéme ch'è ssuccesse.

2

È andiche e sèmpre attuale la šturièlle
che parle di lu lòpe e di l'agnèlle.

Lu lòpe jave 'n cerche di pretèšte
pe' se magnà l'agnèlle e pe' fa' fèšte.

Pure Bbush nghi Saddamm
nu pretešte va truvanne,
va 'cchiappanne sèmpre ppicce
pe' fa' 'n adresse "Casamicce".

3

Inundaziune, tirramùte e ffoche,
'štu monne si dištruje a ppoche' a poche.
Mo corre l'acche socce, varra varre
e mo lu fuoche gne li fiume scorre.

Però l'ùmmene li hué
forse si li va' truvanne,
n' arispette la nature,
li va sempre cimindanne.

4

Si parle di la globalizzazione,
ma ci šta sempre chi fa da patrone.
Angòre cchiù li ricche s' arricchisce,
li puvurille, sèmpre cchiù patisce.

Chi s' adà globalizzà
è la solidarietà.
Dentr' a cchištu bbaštimentènde
ci štattème tuttiquènde.

5

Ci šta da ricurdà 'na bbella date,
li sìdice di ggiugne ch' à passàte.
Pe' la bbundà e la glorie di Ddije,
è štate fatte Sande Padre Pije.

Tutte Rome à rivundàte
pe' la ggènde ch' è 'rruvàte
da ogne vanne, ogne nazzione,
nghi prihire e divuziòne.

6

Se mmo a la pulitiche v' 'ppresse,
nin zé coma l'adà purtà lu passe.
La deštre o la siništre cchiù nin conde,
mo va di mode a ffa' lu ggirotonde.

Meje mo o meje prime?...
Forse è mej' a tuccà ferre;
...quand' è lùtime finime
tuttiquènde "giù per tèrre".

7

Na cose grave di chišta nazzione
è lu pubblème de l'occupaziòne.
Šta 'n crisi l'autemòbbil' e la Fiatt,
n' zi véte soluzione pe' 'štu fatte.

Pe' lu Sudd' spècialmènde
nin gi šta da fa' nijènde.
Com' adanna fa' 'šti fijje
pe' nu pušte di fatije!

8

A la ggiuštizie, che fa ggià difette,
mangàve lu "liggitime suspette";
'ccuscì se une li vo' passà lisce,
avašte sole ca si 'nzusputtisce.

Vide quanda scucitùre
va truvanne "'šti signùre"!
Dopp' arrive lu cundòne
e ogne ccose si pirdòne.

9

L'addr' anne a la Corea e lu Ggiappone
c'è štate li mundiale di pallone.
L'Italie štève tra li favorite
ma si n'è 'sciùt' a la quarta partite.

L'albitragge scandalose
e lu joche difittose
à cuštate lu mundiale
a la noštra Nazzionàle.

10

È 'n anne che nghi ll'èure cummattème,
però tande cundinde ni' štattème.
La scuse di lu prezze arrutundàte,
lu cošte di la robbe à radduppiàte.

Lu guvèrne di 'štu fatte
fa vidé ca n' zi n' addone
e à lassàte ancòre intatte
li štipindie e la pinziòne.

11

La ggènde ni' li sa ca 'šta munéte,
che mo tutte l'Europe šta 'dupranne,
nu uaštaròle l'avé' bbattizzate
da forse quasi cchiù di sittand' anne.

Nu študiòse ch' à študiàte
la canzone di Lu Uašte,
quand' à vište "terra d'èure",
a vvocch' aperte c'è rimašte.

12

Ogn' anne a Carnivàle lu Cumune
pe' urganizzà li manifeštaziùne,
dà carta bbiangh' a ogne Cumitàte,
però nin cacce la carta monéte.

Nin zi pò cèrte pretènne
se dapù nin gi si spènne.
Sènza la 'ngindivaziòne
crolle l'urganizzaziòne.

13

A cchille ch' amminištre lu Cumune
vulème dice a ttutte, a un' a une:
mittètive 'na mane a la cuscinze,
la ggende šta pirdenne la pacinze.

Lu guverne è nu sirvizie,
ma è scagnàte pe' putére!
Quešte jè nu bbrutte vizie
e jè "bbianghe", "rosce" e "nére".

14

Pe' la rappresindanze a la Reggione,
Lu Uašte pe' chišt' anne jè cambiòne,
ci té' lu prisidende, l'assessure
e ci šta pure cacche cunzijiire.

Chištu fatte, mo pò rèsse,
pò purtà' cacche prugrèsse,
o almene li prupošte
pe' lu bbene di Lu Uašte.

15

N' gi'avašte 'na štrufette o nu libbrone
p' aricurdà **Don Silvie Ciccaronè**,
è 'n òmmene, li sa chi li canosce,
di chila hualità che n' gi'arinasce.

Éss' à fatte tande bbéne
pe' Lu Uašte e pe' la ggènde;
'i vulème rènne alméne,
tutte, nu ringraziamènde.

16

Semàfere, parchigge e rrutatòrie...
Lu tràffiche però nin cagne štorie,
hanne luvàte li rallindatùre
e chi va ' ppéte adà tiné paùre.

E pe' la periferije
j'ariccummannàme a Ddije,
màchin' e moticiclétte
corre come li sajétte.

17

C'è štate a La Marine lu scundènde,
d' eštate, lu parchegge a pagamènde,
e se ci mitte pure lu 'mbrillone,
si tratte da pahà nu bbèlle cccone.

Ma se tu vu' lu sparagne
e se nin ti vu' fa' fotte',
a lu mare, a fa' li bbagne,
sind' a nnu', vacce di notte.

18

Nghi Placido, Orlandi e Cortellési,
nu film hanne giràte a štu paése;
l'hanne giràte pe' Vašt' e dindurne,
s' avess' arividé' tra cacche jurne.

Tra cumparse e figurànde
n' hann' ariclutàte tande,
e ognune šta ' spità
pe' puters' arividé.

19

E mo vi li candàme 'na štrufette
pe' li palazze di Piazza Ruscétte;
nghi li lavure quase a cunglusiòne,
s' è ribbillàte la pupulaziòne.

Lu culòre cilištine
nin c'azzécche e nin cumbine
e lu Corse nghi li scàle
a la ggènde ni' 'i cale.

20

Nu' da nov' anne sém' aricchiappàte
'šta tradizione, li sème salvàte,
e mo, a cunglusione, vi circàme
nu bbell'applàuse e ddope 'i ni jàme.

Grazie tande a Giovanne
ch' à sunàte ogni anne.
Grazie a ogni musicande
e a ttutti li candande.



La Storie - Carnevale 2004

1

Vulésseme scurdà l'anne passàte
pe' tanta cosa bbrutte che c'è štate,
però "La Storie" adà parlà di tutte,
ci šta lu bbèlle e ci šta lu bbrutte.

Sériamente o pe' schirzà
cumunzàme lu candà,
e siccom' è Carnevale
ci mittéme pépe e sale.

2

A' vujje ONU, Pape e Pacifište
a ddice ca la huerre è cosa trište,
ma Bbush, senza da' rett' a nisciùne,
à dichiarate huèrre a li "štracciùne".

Éss' à ditte ch' à vingiùte,
ma la huerre n' à finùte!
Mo Saddam hann' acchiappàte,
ma l'Irak n' z' è calmàte.

3

La huerre s' è finute, è quase 'n' anne,
ma quanda murt' angòre šta cuštanne.
L'Italie ha piante 'nzimbr' a li famije
di li suldàte murte a Nassiriya.

Irakéne e alleàte
more sott' all' attendàte
e ch' à fatte lu macèlle
joche nghi lu caccinèlle.

4

Lu Pape... Ddì' li pozz' abbinidice,
pe' ttutte quelle che fa e che dice,
e pe' ttutti li Sande e li Bbeàte
che pur' a' huanne è štate pruclamàte.

Ricurdàme 'mmez' a ttutte
le bbeàtificazione:
Suor Terese di Calcutte
nghi Comboni e Don Orione.

5

O l'Éuro è fforte o tè' la dibbulézze
n'zi férme ma' l'aumènde di li prizze,
pi' lu guvèrre invéce l'inflazione
nin da nisciùna preoccupazione.

Pinziunàte e štipindiàte
mo di cchiù s' è 'mpuvurite,
nghi l'aumènde di la spése
nin z' arrive a fine mése.

6

Šta une che cundèšte a 'štu paése
lu Crucifisse che tiném' appése
déntr'a li scole di chišta nazione,
lu segne di la noštra religgione.

Cchiù si da la libbertà
e cchiù vônne cummannà,
vônne criticà la féde
di nu pòpele che créde.

7

Cumbine li macille Bbrilluscòne
e di sparlà nin perde l'uccasiòne,
dapù che 'i li spiéghene e capisce
chiamè li ggiurnalište e li smintisce.

Certe ca ci vo' la facce,
o di bronze o di zinghe,
e pi' quésse ogne ttande
si va ' fa' lu lifftingh'.

8

Chištu guvèrre vo' ca la giustizia,
di chi cummanne adà šta a sirvizie.
Vulésse fa' li legge a piacimènde,
senza cunzènze di lu prisidènde.

Li crucisse si cundèšte.
Nin z' ammette li prutèšte.
Chi s' assètt' a la poltròne
vo' tiné sèmpr' arraggiòne.

9

Se nin funzione la 'lettricità,
quasi nijènde cchiù mo si pò fa'.
E a sittembre ognùne l' à pruvàte...
a šta' senza la luce 'na jurnàte.

E la colpe di ch' è štate?...
di 'na rame ch' à cascàte?...
Finchè jame a luce 'n prešte,
'štu prublème sèmpr' arrèšte.

10

N' zi pò magnà e bbéve scumunzàte,
tutte fa male e ttutte jè 'nguinàte.
Mo ci mangàve pure la manije
di métte lu vuléne a li bbuttije.

'I facéme nu bbicchjire
pe' n' tiné tanta pinzire,
mo nu matte squilibbràte
ti fa štà priuccupàte.

11

Li hué' n' gi manghe mà' a 'šta nazione,
šta li prublème a ripetiziòne.
Mo sèmpre cchiù si parle di 'štu fatte:
lu fallimende di la Parmalatte.

Nin zi trove pe' li bbanghe
li miliàrde che ci manghe.
Aziunište e fatiatùre...
mo, si sa, tènne paùre.

12

Fa cinquant'anne la televisione,
e' štate 'na bbunissima invenzione,
chila cascette che tinéme tutte,
ti fa vidé' li cose bbill' e bbrutte.

Ma però j'ama šta 'ttènde
'šta Tivù da chi dipènde,
'ca pò fa' naquélle danne
se va 'mmàne a chi cummanne!

13
Aringrazianne la televisione,
Lu Uašte noštre è jute 'n trasmissione
a "La Dumeniche di lu villagge",
s'è vište la città e la bbèlla spiagge.

Accusci tanta turište,
doppe quèlle ch'hanne vište,
a Lu Uašte hanne minùte,
chi li sa se 'j'à piaciùte?

14
E la bbandira bblù j'hann' aridàte,
chi sa se veramènde è meritàte;
da quèlle che si véde e che si lègge,
parisce ca li cose va cchiù pègge.

Hanne ditte che a Lu Uašte
chištu prèmie l'hanne date
picchè appàre all'adre spiagge,
li vacanze è cchiù salàte.

15
E' la speranze di ogne nazione
d'eliminà' la disoccupazione,
però a Lu Uašte chi nin tè' lavore
mo si pò mett' a fa l'ombreggiatore.

Quant'è llonghe pe' la spiagge
oramàie è tutt' umbrègge;
se t'ajjute cacche Ssande
puri tu pù fa dumande.

16
A lu Palazz' Hotell, Andreette,
p'aricurdà Spatare, hanne chiamàte.
Abbracce e bbace, fin' a tarda notte,
tra tanda pirsunagge che c'è štate.

Tutti l'ex D. C.
vo' circà d' arifiurì,
ma li fiure ariunite
nin'è ttutte margherite!

17
Trent'anne mofalanne à fištiggiate
lu Core Hištònijùm da quand'è nnate;
à date a 'šta città unòre e vante,
fa rimané 'ngandàte quanda cante.

E 'n'augurie nghi lu core
nu' facem' a chištu Core:
lu future pozza rèsse
sèmpe piéne di succèsse.

18
Tanta prumèsse 'št'amminištrazione
l'à fatte a la città nghi ll'affissione
e appese pì' li mure c'è rimašte
li cose che s'avessa fa' a Lu Uašte.

Qanda bbille manifšte,
quand' artichele e intervište!
Di pruggite e di prupošte:
tanta fume e poch' arrošte.

19
La tradizione di cantà "La Štorie"
è antiche ma n' z'è pèrze la memorie.
Da quanda nu' li sém' aricchiappàte,
decì'anne nghi chišt'anne à già passàte.

E nghi ttutte li štrufétte
sème fatte nu libbrétte;
li decì'anne ch'à passàte
ci šta tutt' ariccundàte.

20
'Ccuscì, pure chišt'anne a Carnivàle
Vi sémi aripurtàte štu rihàle.
Spériame ca Vi sète divirtùte
e ca la Štoria noštre V'à piaciùte.

E nghi cchišta 'mbruvvisàte,
nu' di Sand'Andonì'Abbate,
Vi dicéme allegramènde:
Tant'augurie a ttuttiquènde!



La Štorie - Carnevale 2005

1

Frubbäre appén' appén' à cumunzàte
e Carnivàl' aggià s'è prisindàte,
e ccèrte nu' nì 'i putém' arrènne
e 'n'addra Štorie mo jame candènne.

N' gi šta tande da schirzà
ma pruvàme a riccundà
e se a nnu' minit' apprèsse
vi dicéme ch'è ssuccèsse.

2

E lu pinzire va prime di tutte
a ndo' šta tanda štrazie e tanda lutte,
a ndónne patiminde e ddištruziùne
à quase cangillàte li naziùne.

Tirramùte e maremùte
štann' a scunguassà la tèrre,
e ci šta' cirte naziùne
che šta 'ncòre a fa la huèrre.

3

A Bbush e a cchille che j'è jùt' apprèsse
j'arinfriscàme quèlle ch'è succèsse,
la huèrre s'è finùte da ddu' anne,
ma tanda murte angòre šta cuštànne?

Pi' crapicce à cumunzàte,
mo però l'hann' accirtàte
che all'Iràk l'armamènde
nin gi števe pi' nijènde.

4

A la viulènze, da che mmonn' è mmone,
ngghi cchiù viulènze nin z' adà risponne;
se tu vu' fa pahà chi t' à uffése
n' pù fa la huèrre a ttutte nu paése.

Chištu monne n' pò jì 'nnènze
ngghi putére e priputenze,
quande crésce l'égoïsme
crésce òdie e turrurisme.

5

Li 'mirricàne hann' arivutàte,
lu prisidende nì l'hane cagnàte.
Angòre Bbusch hann' arivulùte,
a une nòve nin ci'hanne cridùte.

Se é jušte o è sbajjàte
si n'addònene cchiù 'pprisse,
ma dentr' a la casa lore
si l'adanna vidé isse.

6

Li vindinòve uttobre ch' à passate
Rome e l'Italie è štate unuràte.
L'Europe firme la Cuštitudiùne,
nu bbelle passe pe' ttutte l'Uniùne.

Fin' a mmo jé vindicinghe
li naziùne che ci fa parte,
e speriamè ca l'accorde
nin' è sole sopr' a la carte.

7

Mo sènza la cirtézze di fatije
n' zi pò 'mbiandà 'na case e 'na famije;
la ggiuvindù nin trove occupazione
picché li vicchie nì va' cchiù 'n pinzione.

'Mprinditùre e guvernènde
si ni freche' di la ggènde;
li fami', mèzze dištutte,
štanne dištujènne 'n tutte.

8

Ci šta nu détte, e li sa ognùne:
"lu sazie nin ci crède a lu dijùne".
Nin ci vo' crède chi šta ' lu guvèrre
che ttanda ggènde si šta 'mpuvurènne.

E si sa ca 'ndo' šta l'acche
va' ffinì pure l'addr' acche,
mèntre ch'arimane arréte
si ni va' ffinì a la 'cète.

9

N' zi pò jì 'nnènne, è ttutte nu lamènde,
li sòdde cchiù n' avàšte a tanda ggènde.
N' gi la facéme cchiù a purtà lu passe,
e lu guvèrre vo' 'bbassà' li tasse.

Ma Pruvinge e Cumùne,
luce e assicuraziùne,
aggià s'hanne prinutàte
p'accuppà 'n'addra štangàte.

10

Adéma šta cundinde a 'šta nazione
di coma si cunzèrve Bbrilluscone;
l'addr' anne à rištaurate la faciàte,
mo pure li capille à trapiandàte.

Ci té' tande a la bbillèzze,
e cchiù angòre a la ricchèzze,
e pe' rrèsse "generòse"
si l'aggiušte ogne ccose.

11

Tand' hane fatte e tande hane ditte,
štanne mittènne mane a lu diritte,
e chi cummanne, pi' lu tornaconde,
la lègge si l'aggiušte a piacimènde.

Chi fa 'mbrùie di mijjarde
èsce assolte prešte o tarde,
ma ch' arrobbe 'na halline
certe fa 'na bbrutta fine.

12

A la riforma nôve di la scole,
tutt' é cuntrarie, a ttuttiquende dòle.
Maištre e prufussure jé scundinde,
pure li ginitùre e li študinde.

A lu prossime rimpašte
la Muratte cagne pušte,
da la "pubblica ištruzziùne"
va' ' ffinì a la dištruzziùne.

13

'Na puche di li štrofe che candàme pur' a Lu Uašte nu' li dedicàme, e fètt' e fattarille, ogne ane, ammèzz' a ttande jam' aricapàne.

O di bbone o mmalamènde arihuàrde a ttuttiquènde.

Chi fa bbéne sia lodàte, chi fa male è criticàte.

14

Mo socce socce, pe' Vašt' e dindùrne ci spunde nu palazze ogne jurne. Cresce a mmijjàre appartamìnde e case ma nin zi sa chi cci' à da i' di case.

Nin zi lasse nu candòne pe' 'na piazza cittadìne.

Nin zi fa 'na via diritte, né parchigge, né ciardìne.

15

Lu Uašte sèmpre generose è štate, spartisce tutte ngħi lu vicinàte, la U.S.L. li spartisce ngħi Langiàne, ngħi Sande Salve, invece, la štazzione.

Li casille all'autoštade li spartisce, a ccape e ' ppite, ngħi Lu Casàle e Mundinìre e la Curie 'nzimbr' a Cchjìte.

16

L'addr' ane San Michele j' à purtate nu munzignòre fresche numunàte, si chiane Brune e Forte s'arimètte, che pozza rèsse sande e bbinidètte.

Nu' intande a Menichèlle tante grazie 'i dicéme e a Forte tant' augurie tuttiquènde 'i facéme.

17

A quinic'anne da lu gemellagge, nu gruppe all'Auštralie è jute in viagge, e Pitricòle jav' annènd' annènde, nzimbr' a Petrore, pe' l'avvenimènde.

Figuràteve ca Perth a Lu Uašte à dedicàte nu laghètte tande bbèlle, "**Lago Vasto**" l' à chiamàte.

18

Lu ponte ngħi l'Auštralie è cullaudàte, ma chille 'nturn' a nnu' si n'ha cascàte e ccacche adde si ni šta cascàne pe' ttutte l'acche ch'è mminùte ahuàne.

Nin zi sa quanda s'aggiušte lu viadotte "San Nicole", lu prubblemme s'arissolve ngħi li màchine che vole.

19

La squadre di Lu Uašte finalmènde nin fa cchiù parte di li dilettànde; a la C 2 è štāt' arispicàte e mo šta 'ffa' nu bbèlle cambiunàte.

Sole ca la suciutà n' z'ariesce a rinfurzà, n' zi capisce tande bbone coma šta la situaziòne.

20

La Štorie di chišt'anne s'è finùte, speriamme ca nu cccone v' à piaciùte. È štate 'n' ane ngħi tanta svindùre, ma nu' speriamme sèmpre a lu futùre.

E la ggioje e l'allegrije ni' l'adéma pèrde maje. V'auguriàme ogne bbéne e nu monne cchiù seréne.

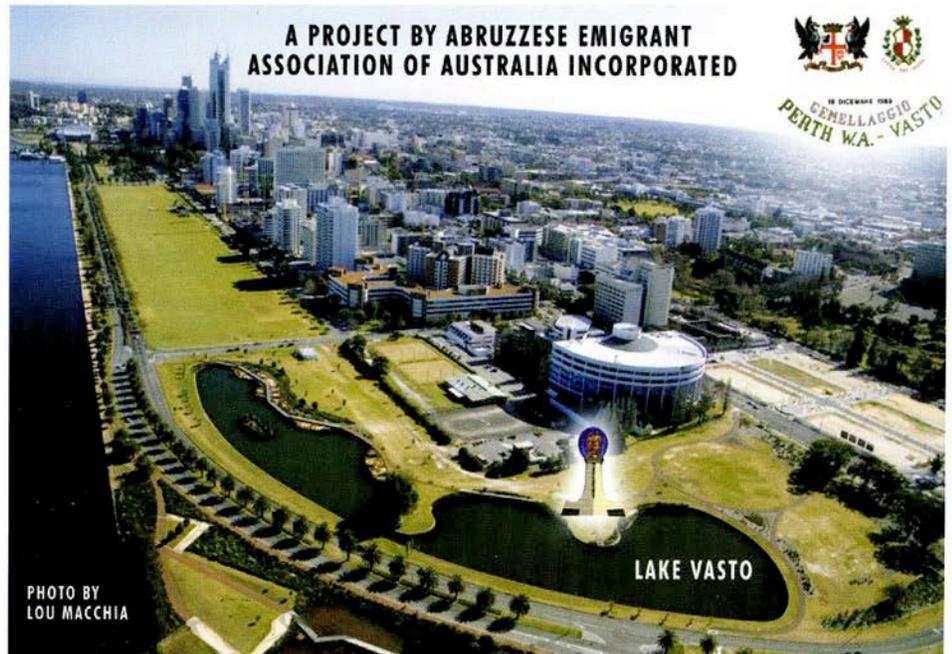


PHOTO BY
LOU MACCHIA

La Štorie - Carnevale 2006

1

Aringraziàme Ddi', 'ca pur' ahuàne,
štattém' aècche e jame candàne.
E 'n'addra Štorie vi sème purtate,
v'ariccundàme l'anne ch'à passate.
Carnivàle apprufuttàme,
senza frene nu' parlàme
e nisciùne s'à da uffènne
se caccòse 'ji pò 'ngènne.

2

Pringipalmènte, l'anne ch'à passate,
pe' nu mutive sarà ricurdàte:
lu Pape che cchiù sème canuscìute,
lu Patratèrne 'n ciele à rivulùte.
Ggende da lu monne 'ndire,
nghi lu piante e la prihjire,
a migliùne hanne minùte
pe' lu lùtime salùte.

3

Lu monne 'ndire ésse à 'ccavallàte,
da vicchie e giùne è štate sempr' amàte.
A esèmpie di bbontà e sofferènze
à dedicàte tutte l'esištènze.
N'adre Pape mo tinéme
e 'j'adéma vulé bbéne,
tanda bbéne ggìa prumétte
è lu Pape Bbenedette.

4

'Štu monne è sèmpre cchiù 'ritravuddàte,
da tanda cosa bbrutte è turmundàte;
ma la cchiù grossa piaghe di 'šta tèrre
è ca ci šta angòre tanda huèrre.
Ogne jurne dall'Iràk
li nutizie nin' è bbune,
e di tanda adre huèrre
ni' ni parle cchiù nisciùne.

5

E li puliticànde è ttutti huàle,
ognune fa lu furbe gné la hòlpe.
E di tutti li cose che va male
ch'à guvirnàte prime té' la colpe.
Fanne n'arte solamènde,
a vandàrse ogne mumènde.
Carnivàle apprufittàme,
ddu' diasille 'i candàme.

6

L'anne passate la "Coaliziòne"
à perse quasi tutte li riggiòne,
à perse li cumùne cchiù 'mburtànde,
ma sènza dimissiùne è jut' avànde.
Silvie cante a la nazzìone:
"Sème guvurnàte bbone!"
ma nin pò spricà la voce
picché adà "purtà la croce".

7

Ma pure la siništre ultimamènde
nin zi dicide coma vo' jì 'nnènde;
è 'na catarre che s'accorde e scorde
e n' z'arièsce a mméttisi daccorde.
Nghì Fassine e nghì Rutuelle,
nghì D'Aleme e nghì Maštelle...
Prodi dice a Bbirtinotte:
"La mineštre nin z'è ccotte!"

8

Mo nin zi scale cchiù lu Monte Bbianghe,
mo va di mode a scalà li bbanghe;
nghì la pulitiche si fa' li 'ffàre
e ll'acque sempre va a lu štesse mare.
Nghì li 'mbruje e lu manàje
è 'na vera purcarìje;
malcuštùme e ccurrezziòne
è lu huà' di 'šta nazzìone.

9

Lu ponde di lu štrette di Messine,
si sa, cošte nu mare di quatrine,
n' gi šta l'accorde e s'adà fa lu štésse,
sinnò nin z'arispètte la prumésse.
Di li punde ch'à cascàte,
lu guvèrne s'è scurdàte,
e intante passe l'anne,
ma n' zi sa se l'arifanne.

10

Chi cambe di štipendie o di pinzione
nin gi la fa a 'ffrondà la situazione
e se vuléme fa' come Rutuèlle
adéma magnà pane e cicuruèlle.
Ma mo pure la virdùre
cošte gne 'na šcupputtate.
Pi' ccambà lu muése 'ndire
lu magnà' s'accatte a rrate.

11

P'arruffianarse e fa' cundende Bbosse,
'šta vodde l'hanne fatte prùpie grosse
e di li legge e la coštuzione
štanne facenne la "demoliziòne".
La pulitiche si règge
nghì 'ndirrèsse e ccumbrumuìsse;
chi cummuàne dètte lègge
mèntre l'èddr' é ttutti "fisse".

12

J'ama šta 'ttende a quelle che magnàme,
a quelle che bbivème e arispiràme;
tra li 'nfizziùne e l'inguinamènde
tinéme n'émèrgènze ogne mumènde.
Li halline jè 'mmalàte,
l'acque e l'arie jè 'nguinàte,
se vu' fa ddu' tajuline
n' ti fidà de la farine!

13

Li štrofe di La Štorie che vve' 'pprèsse
nì' li candàme pe' fa nu prucèsse;
la voce di lu pòpele nu' séme,
caccose di Lu Uašte vi dicéme.

Da parlà ci ni šta tande,
ma pe' n'allunguà lu cande,
'mman' a mmane l'accundàme
fin' a quanda 'i firmàme.

14

Nghi li prumesse e nghi li fattarille
si cerche d'attiné' li pupuattille,
ma 'št'amministrazione à da spjigà'
quale prugrèsse à fatte 'šta città?

Pì' ccurnicchie e pì' ppindùne
jé cimènde e jé matùne.

Li privàte cuštruttore
adà sfruttà' la cubbatùre.

15

Se di Lu Uašte študie lu passàte,
n'zi sa pe' quanda vodde à ggià franàte,
ma n' gi si 'mbare ségne e si cuntinue
a fa li case 'n bizzate a li culline.

A la "Lote" e a li "Tre sségne",
a la "Ngréllé" e a la "Caséte",
sott' a Ssand' Andonie Abbàte
li villéte šta 'ngrullàte.

16

Di lu spidàle e di lu cuambisànde
se n'ariparle sole, ogne ttande.
Si passe e s'aripàssene la palle,
n'zi fa a cammònde e mangh' abbàlle.

E chi té cacche malanne
qua e llà va spirzijenne.
A chi tè' 'na tomba vudde
'i li stann' ariquisènne.

17

Ci šta 'na nuvutà lutimamènde,
rihuarde li parchigge a pagamènde;
mo p'ariscòte n'gi šta cchiù' l'addètte,
ma ogne ttande šta 'na machinètte.

E ffinghé tanda pirzone
nin gi fa l'abituaziòne,
ci šta chille che ci parle
e ci šta chi ci fa ' sciarre.

18

Angòra n' zi capisce tande bbone
se veramende ci šta la 'ndinziòne,
che a ndo' nin passe cchiù' **la firruvièje**
nin fanne: "quešt'è tuo e quešt'è mije".

Prime che n'é troppe tarde,
s'à da fa' mode e mmanìre
pe' n'arruvunà 'šta cošte
e ssalvà chišta scujjire.

19

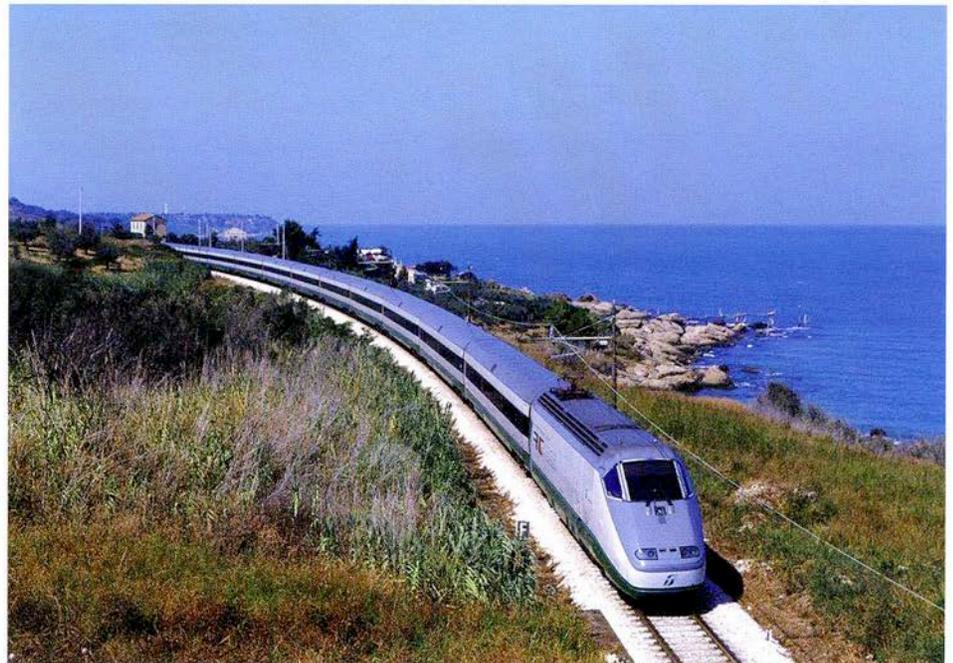
Ma pì' ffurtune oppure pì' sfurtùne,
ahuàne s'arifà li vutaziùne.
Augurie città noštre tand' amàte,
che pozza rèsse bbon'amministràte!

Li bbillèzze di 'šta tèrre
'i l'ammidie tuttiquènde,
ma pulitiche e 'ndirrésse
l'arruvine solamènde.

20

A ttutti vu' che 'i séte sindùte
vuléme fa n'augurie e nu salùte.
Circàme scuse se séme sbajjàte,
se ccacche note nu' séme štunàte.

Se Ddi' vo', l'anne che vvé'
'i putém' arividé',
pe' ccantà n'addra canzòne
di 'šta bbella tradiziòne.



La Storie - Carnevale 2007

1

Lu tèmbe passe, corre e nin t'aspètte,
sém'arruvàte a lu ddumil'e ssètte,
e quèlle ch'è ssuccèsse a mmofalanne
nu' nghi "La Storie" mo jame candanne.

Ogne anne a Carnivàle
vi purtàmè 'štu rihàle,
nghi lu bbrutte e nghi lu bbèlle
ci facéme li šturièlle.

2

N' gi šta spiranze ca lu monne cagne,
šta sempre chi s'abbotte e chi nì magne,
ci šta ch'abbusche, šta chi vva minàne,
ci šta chi ubbudisce e chi cummuàne.

Attindàte, odie e huèrre,
'nguinamènde di la tèrre,
mmalavite e ddilinguènze,
dittatùre e priputènze.

3

N' zi conde quasi cchiù sopr' a 'šta tèrre
quanda paìse štann' a ffa' la huèrre.
E' ccose che si sa quanda cumènze,
ma di finirle nin gi šta spiranze.

Mo Saddamm l'hann' accise,
l'armaminde n' z'è truvàte,
ma ci šta' sèmpre cchiù mmurte
tra civile e tra suldatè.

4

E pe' la pace e pe' la fratillanze
ci vo' la fede, carità e speranze;
pi' ogne vvite ci vo' lu rispètte;
sempre li dice Papa Bbinidette.

A li nuštre guvurnande
'ji li dice e 'ji li cande,
e 'ji dà bbuni cuzije
pi' prutègge la famije.

5

Ma ugge n' gi šta cchiù ricapazione,
n' gi šta rispètte né supputazione,
nghi ll'odie si dištrome li famije:
moj' e marite... gginiture e ffije.

'N cunduminie, tra vicine,
ci šta da tiné' paùre,
nin zi té' cchiù ccumbassione
manghe di li krijatùre.

6

N' zi ni pò cchiù di 'šta televisione,
si salve sole cacche trasmissione;
fanne vidé quèlle che vvònne isse
e nnu' sèmpre pahàme gne li fisse.

Prupagande, purcarije,
corne e ppittilazzarije...
Sinde tate a ddice a mmamme:
"jamme cagne 'ssu programme!"

7

Pi' lu guverne sém arivutàte,
'šta vodde la siništre l'à spundàte.
La maggiuranze è appéne sufficiènde
e Prodi a lu cuzije è prisidènde.

Mo l'orchestre è rinnuvàte,
à cagnàte sunatùre,
e la musiche speriamè
ca nin fa li štunatùre.

8

A ddeštre Bberluscone n' z'arisségne,
è come nu rignànde senza régne,
e quelle che vo' fa' la maggiuranze,
'ji fa dulé lu štòmeche e la panze.

Ma 'n pulitich' è ccuscì,
tutti vo' tiné' rraggiòne,
se nin fusse a 'ssa manìre
n' zi chiamasse uppusiziòne.

9

Tra 'mbicce e 'mbruje di chišta nazione
lu scàndeles ci šta di lu pallone;
nghi ll'albitragge addumistichàte
da Mogge e ccacche adde scrijanzàte.

E tra li retrocessiune
e li penalizzaziune,
cacche squadre jè ccundènde,
'ca pò venge finalmènde.

10

Ma sém' avùte 'na suddisfaziune,
l'Italie di lu monne jè campione.
Tutti li jucatùre hanne luttàte,
ca sème furte l'hanne dimuštràte.

Sème furte e nì mmullàmè,
tuttiquènde già li sanne,
e nisciune 'i pò venge
mangh' a bbotte di cucciàne.

11

Li štrofe, fin' a mmo, di 'šta canzone
parlave di lu monne e la nazione,
ma nghi li štrofe che mo c'è rimašte
parlème di li cose di Lu Uašte.

N' zi pò certe ariccundà
nghi 'na bbotte tutte l'anne,
picchè a nnu', sinceramènde,
già 'i s'è ssiccàte 'n ganne.

12

A lu ddumil'e ssi', pi' lu cumune,
s'è ffatte a 'šta città li vutaziune.
E' štate 'na campagna cumbattute
a fforze di cumizie e cercavùte.

Ogne une a ffa' programme,
ogne une a ffa' prumésse;
bbeni me'... quanda pallune!
a chi li pò fa' cchiù grosse.

13

Lapènn' e Forte a ccentrisinièstre,
Giangiàchem' e Tagliend' a centridèstre;
ma s'è ddcise nghi lu bballuttagge
e la sinièstre à todde lu vantagge.

Se la scelte jè ffelice
forse angòra si pò dice.
'Na lizzione è štate date
a chi male à 'mministrate.

14

Si cerche da huarì l'occupazione,
ma è sempre critiche la situazione.
E nu prubblemme grosse jè la Denso,
cuntinue a dice ca la ggende avanze.

La Marelle è jute 'n crisi,
l'à 'ccattàte li ggiappunise,
ma a lu pušte di salvà',
li finisce a zzzuffunnà'.

15

Li cosa bbune, spesse li vidéme,
ni' l'apprizzàme quanda li tinéme,
e nu teleggiurnàle ogne jurne
parlave di Lu Uašte e li dindurne.

Ma T.R.S.P.
n' à putute prusigù.
Nzi pò fa' li cosa bbille
se l'offerte è ppuvurille.

16

Si véde li palazze, spund' a mmucchie,
Lu Uašte si sviluppe a vvišta d'ucchie.
Doppe ch'hanne finùte a 'zza' li mure,
n' zi sa 'ndo' passe' vije e ffugnature.

'Mmezz' a **li quartiere nùve**
l'indirizze nin'esìšte,
e ssi ccirche cacchidùne,
adà jì a "chi l'à vište".

17

A mmofalanne, ggià se n'è pparlàte,
e cacchidùne... mo si n'è 'ddunàte,
hanne cungèsse a ffa' palazze e case
a ndonna šta li terre cchiù franùse.

Tuttiquènde si vo' mètte
'mbizze 'mbizze a li culline,
doppe, pí' huarì li frane,
nu' cacciàme li quatrine.

18

Speriàme ca nisciune cchiù s'ammale
finchè ni' vve' a la luce lu spudàle.
Di chiacchiere s'è 'mbjite li ggiurnàle,
ma tutt' è come pprime, tal'e quale.

Chi li tire a ccapammonde,
chi li tire a ccapabballe;
va a ffinì' che a 'štu spidàle
j'ama mètte li rutelle.

19

E' na furtune chišta bbella cošte,
la spiagge e la scujjire, té' Lu Uašte;
ma pí' ssalvà 'štu bbèlle paradise
che s'adà fa'?... angòre s'è ddcise.

Cacche ppèzze, già da tèmbe,
che se n' hanne 'mbussissàte;
nen z'avèssa cchiù pirmètte
che va 'mmane a li private.

20

Nu' ogne anne, nghi 'šta cumpagnije,
vulèsseme purtà sol' allegrije.
Chitarre, rucuanète e ttamburrille,
vulèssime cantà li cosa bbille.

Ma nghi fféde e nghi cuştanze
nin pirdìme la spiranze,
nghi 'šta štroke vi lassàme,
pace e bbene v'auguriàme.



La Storia - Carnevale 2008

1

A'huànnè Carnivàle arrive prèšte
e nnu' aprufuttàme pe' fa' fèšte,
jame candanne quèlle ch'è ssuccèsse
e chi li vo' sindì' o cco vve' 'pprèsse.

Quèlle che v'ariccundàme
cèrte nì' 'i l'ammindàme,
cacche vvodde jé cundite
nghi nu ccone pépi trite.

2

Da poche l'anne nove à cumunzàte
e ognune la spiranze à rinnuvàte;
ognune a Ddije à fatte la prihìre
circanne pace pí' lu monne 'ndire.

Ma se amore e cumbrinzione
nì' šta dentre a ogne pirzòne,
pace, bbéne e armunije,
n' pò rignà manghe 'n famije.

3

E' sèmpre cchiù ddištrutte li famije,
pí' li salvà lu Pape prèghe Ddije.
Lu štate invéce si ni šta fricanne,
nghi ttasse e lègge li šta zuffunanne.

E nisciune cchiù si spose,
cchiù nisciune fa li fije,
e ci šta sèmpre cchiù ggiùne
che si pèrde pe' la vije.

4

Grazie all'Italie, li Nazione Unite
'na cose bbone e jušte à štabbilite:
ca la péne di morte da chišt'anne
n'z'avéss' applicà cchiù come cundanne.

Ci šta 'ngore li naziune
che n'accète cundiziune.
Ma ogne vite, da ch'è nate
à da rèsse arispittàte.

5

Tutti li dice e ttutti te' 'rraggiòne,
ch' à scumbarite la mèzza štaggiòne,
autunne e primavére s'è squajjàte
mo c'è rimašte sole 'mmèrn' e 'štate.

Nghi lu cualle di 'št'eštàte
mèzze monne s'è 'ngindiàte,
e lu frédde di 'št'immèrne
ti fa arricini li chèrne.

6

Chištu guvèrne n' à fruttificàte,
lu panettone intande l' à magnàte.
Hanne prumess' a Prodi lu sgambétte,
Maštell' à ditte: "i' mo ti li métte!"

Cacche vvodde à 'ngipullàte,
cacche vvodde à 'ndruppucàte.
Mangh' à fatte li ddu' anne,
è 'rruàte la cascanne!

7

Tutti li jurne arripe lu ggiurnàle,
si parle di riforma elettorale.
Ognune jì vo' fa l'adattamènde
e si li vo' 'ggiuštà a ppiacimènde.

Chi li vo' a la frangése,
chi li vo' a la ggirmanése;
ci šta pure nu signore
che vo' fa l'imperatore.

8

La situazione cèrte nin è bbone
pí' quèlle ch'arihuarde l'inflazione;
pí' tutte quèlle ch'è cchiù ningissàrie
lu prezze aumende e si ni va pidàrie.

Pí' nu piéne di bbinzine
'i ni jame a la rruvine,
e quanda lu pane manghe
à da jì' prim' a la bbanghe.

9

Succède a Nàpele, ma cértamènde
è ccose ch'arihuarde tuttiquènde;
è lu prubbleme di la spazzatùre,
pí' l'arisolve nin zi trove cure.

E ognùne la minnéze
nì' li vo' 'ca jé schifézze.
Nin è ccose ca si magne
ma ci šta chi ci huadagne.

10

Quand' appicciàme la televisione
n' zi trove cchiù na bbella trasmissione,
reklamm', tolk show e reality',
mo véramènde nin zi ni pò chiù!

Li canale è quasi mille,
ma li facce è sèmpre chille.
L'argumìnde che ssi tratte
fa calà sole lu latte.

11

Mo pí' mmannà l'augurie e li salùte,
n' zi scrive cchiù, l'usanze s'è pirdùte;
mo cartuline, lettere e espresse,
n'z' aùse cchiù, ci šta l'èss'emme èsse.

Mo la ggènde a ccoccia ciucche
maštrijàje: tticch' e tticche...
mèndr štanne missaggianne,
pí' la vù' va' 'ndruppucanne.

12

Séme parlàte di la situazione
huardanne pí' lu monne e la nazione,
ma mo a la case j'aribbicinàme
e di Lu Uašte noštre vi parlàme.

N' zi pò dice' ttutticòse...
tanda spine e puchi rose,
ma la critiche ch'arrive
nin vo' rèsse dištruttive.

13

Nu' ni' vvuléme fa' li profussùre,
ma pìrmitète nu suggerimènde,
ch'arivulgéme all'amministratùre
pì ffa' li cosa jušte solamènde:

"Si vvu' fa' li cosa bbune
nin huardà 'mbacce a nisciùne,
'ca pe' une ch'è scundènde
pu' fa bbene a n'addr'e ccènde".

14

Cchiù grosse 'sta città s'è ddivindàte,
però è sèmpre cchiù disurdinàte;
nin zi pò 'sta tranquille né sicùre,
picchè la malavite fa paùre.

Traffich' e cimend' armàte
j'arruvine la jurnàte.
Vandalisme e ddilinguènze
j'arruvine l'esištènze.

15

E l'amministràzione che ttinéme
è gne la ciurme di 'na varch' a rréme;
s'hanne piazzàte tuttiquende a bborde
ma tra di isse nin vanne d'accorde.

Chi vvo' jì' vèrse "la Penne",
chi cuntrarie réme "forte"
e la varche torte torte
si ni va di qua e di là.

16

Di quèlle che s'avèssa fa' a Lu Uašte,
si parle, si discute e ddopp' avàšte.
La pište, la risèrve e lu spudàle,
'sta scritte solamènde a lu ggiurnàle.

Nghi li tasse che si sigge
n' zi fa' 'strate né pparchigge.
Nghi lu tràffiche ch' aumènde
n' zi capisce cchiù nijènde.

17

Tanda città e paìse hanne študiàte,
'ncrùce e semàfir' hann' eliminàte;
la rutatorie, a ndonna si pò fa',
s'è vvište ch'arisolve tanda huà'.

Pur' aècche j'ama move
pì ffa na città cchiù nnove,
prime che a ndo' šta nu spiazze
nin gi nasce nu palazze.

18

Che ggioia grosse e che gross' onòre!
Santoro, Don Pierine, è Mmunzignore!
La prima vodde che nu Uaštaròle
si mette 'n gape lu zzuccuète viole.

Bbrave, sande e pparparàte,
chi l' à perse si li piagne.
Uaštarùle e Salvanise
nghi l'augurie l'accumbagne.

19

N'avvenimènde bbèlle e 'mburtànde,
tra Vašte e Perth, nghi lu ggemellagge,
la Confratèrnite pì ll' emigrànde
la Sanda Spine à purtate 'n viagge.

Che ricurde e che accugliènze,
quanda fede e quanda ggènde!
Ch' à vissùte l'esperienze
n' zi li scorde facilmènde.

20

A lu nuvandacìnghe, allòre è štate,
'sta tradizione sém' aricchiappàte.
A lu ddumil' e otte seme 'ndràte
e n' addra Štorie vi seme candàte.

Vulindire e nghi piacère
štéme 'nzimbr' a vvu' massére;
v'auguriàme 'n gumbagnije
pace, bbéne e allegrije!



La Štorie - Carnevale 2009

1

N'addr'anne si n'è jùte a lu passàte,
ma 'n grazi' a Ddì 'i sém' aritruvàte,
pe' vve' candà chišt'addra bbèlla Štorie
e ffa' nghi vvu' nu ccone di bbaldorie.

Štème 'n crisi e li sapéme,
li quatrìne nin tinéme,
ma se nin facéme fèšte
di la vite che cci'arrèšte?

2

'Na vodde s'aspittàve Carnivàle
pe' puté dice "ogne scherze vale",
pe' sse višti e truccà gné nu pajjacce,
pe' mméttese 'na màscher' a la facce.

Di 'šti timbe cèrta ggènde
té' la màscher' ogne jurne,
se ne fréche altamènde
di la ggende che tté' 'ndurne.

3

La pace n' pò rignà sopr' a 'šta tèrre,
tutti li jurne ci šta cacche huèrre
e lu pinzire va a lu Medio Oriènde
a ndo' soltande l'odie si sumènde.

Quanda vittime 'nnucìnde
sott' a li bbumbardamìnde.
Ogne huèrre è 'na vrvigogne
ma nin gi 'mbaràme ségne.

4

Tanda nazziùne e pure l'italiàne
vulém' aricipià li 'mirricàne,
e mo che la finanze s'é 'mmalàte,
lu monne 'ndire ci s'é zuffunnàte,

E la bborse è jute 'n crisi,
šta' chiudènne tanda 'mprése,
tanda patre di famije
šta' pirdènne la fatije.

5

L'Amèriche a nuvembre à rivutàte,
nu prisidènde nére hanne capàte,
tutte lu monne spére ca è capace
d'allundanà' la crisi e mètte pace.

Bush da la casa bbianghe
se n'è jute afflitt' e štanghe,
prime che cacche scarpanne
'i putésse fa' nu danne.

6

Sém' arruvàte a lu ddumil' e nnove
però nisciùne e niènde s'arinnove.
Ci šta li štisse di lu novicènde,
si fa chiècchier' e ffume solamènde.

Nin zi fa 'na maggiuranze
senza fa 'na mmišticanze.
Li guvirne casche e cagne
ma è sèmpre magna magne.

7

A mmofalàne, er' angòre 'mmèrne,
se n'à cascàte Prodi e lu guvèrne,
e la campagne sùbbit' à partùte,
siništre e dèštre s'hanne cumbattùte

Deštre, Leghe e Berlusconi
e Di Pitre nghi Veltrone,
e, cchiù fore da la lotte,
šté' Casine e Birtinotte.

8

Lu risultàte è chiare e n' zi discùte,
la deštre e Berlusconi hanne vingiùte,
doppe ch'hanne prumésse a tuttiquènde
di mett' a ppušte li prublème urgènde:

lu lavòre, la pinziòne,
la misèrie e l'inflaziòne;
ma cchù urgende di lu pane
ci štatté' lu "Lod' Alfàne".

9

Chi ssi magnàve ggià lu porche sane
si magne pure figatille e larde.
Pe' ffa' murtificà chi nin té' pane
s'hann' ammindàte mo la "social card".

Già p' avérle nin zi sa
la trafile ch'à da fa';
quanda ví' pe' fa' la spése
pù truvà cacche surprése.

10

La scòle aspètte lu rinnovamènde,
ma n' zi pinzàve ch'ére tand' urgènde,
e lu decréte tande cundištàte
lu štésse lu guvèrne l'à 'ppruvate.

Ma nisciùne angòre sa
quande e gna s'adà 'pplicà'.
Maria Štelle solamènde
l'à capite e jé cundènde.

11

Pe' l'Alitàlie štève 'na curdàte
però a lu bbisogne s'é squajjàte
e quanda doppe s'hanne fatt' avande
s'avé jucàte pure li mutande.

Mo pe' ffarl' arivulà
tuttiquènd' 'ama pahà'
e ppe' ttanda dipendènde
scatte lu licenziamènde.

12

E di minnezza a Nàpele ammucciàte
aggià l'addr' anne se n'avé parlàte.
Nu "Cavalire" armàte di ramàzze
s'è prisindàte pe' ppulì li piàzze.

Mmane 'mmane ch' avanzàve
la minnezza si spuštàve,
...gnè Mosé quande passàve
e lu mare s'è scanzàve.

13

La Giunta regionàle di l'Abbruzze
s'è ritruvate 'mmèzz' all'intrallazze.
Si dice ca giràve li tangènde
aggià nghi lu guverne precedènde.

Si pinzàve a la salùte
che šta dendr' a la saccocce.
Li quatrìn' hanne spartùte
tra di isse, sòccia sòcce.

14

Lu "tirramòte" angòre n' à finùte
ma sùbbet' a vvutà' sém' arijùte.
Lu vènde a ddèstre mo s' è riggiràte
e Chiodi prisidènde è ddivindàte.

Ma di ggènde a vvutà'
ci n' è jùte la mmetà
e di fatte a 'šta riggione
à vngiùte l' aštenziòne.

15

E ddoppe quèlle che séme candàte
pur' a Lu Uašte séme dedicàte
cacche štrufètte, voce de la ggènde,
fatte di crìtich' e suggerimènde.

Tra lu sèrie e lu schirzòse
vi dicéme puchi cose.
A Lu Uašte ci tinéme,
picché bbéne ji vuléme.

16

Chišta città, chiùngue l' amminištre,
pò rèsse deštre, cèndre o sinìštre,
nì' jì si da 'na véra vucaziòne,
tanda prublème è sènza soluziòne.

Li tinéme la ricchézze,
Vašte té' tanda bbillézze,
ma la štorie e la natùre
nin z' aprèzze e nin zi cure.

17

Mo cèrte se t' affècce a la terrazze
che vva da Sand' Andonie a Lu Palazze,
lu panoràme lasse senza fiàte,
ma è pure bbelle com' hann' aggiùštate.

Tande bbille é li lampiùne,
pavimènde e firrijàte,
nì' li pò nihà' nisciùne,
è **'na bbèlla passigiàte!**

18

Mo pi' Lu Uašte, a paricchie vànne,
li marciapéte štann' arifacènne,
ccuscì chi ssi vo' fa' 'na caminàte
lasse la màchine e se ne va 'ppéte.

Solamènde à da huardà'
che ogne ppassè pù' 'cciaccà'
li ricùrde che ci lasse
chi lu cane port' a spasse.

19

Di via San Rocche se n' hanne scurdàte,
mo tanda case ci' hanne frabbicàte;
è štrètte, tutti fusse e canalùne,
però se ne štrafréche lu cumùne.

E dapit' all' Induštriàle
n' gi šta luce né nzi gnàle,
se pi' èlle t' avvindùre
d' arisci' nin zì' ssicùre.

20

Nghi la štrufètte che štéme candanne
la Štorie si cunclùde pur' ahuànne.
Lassàm' a Vvu' n' augùrie e nu salùte
pe' la pacinze che sète tinùte.

Ci štattésse angòre tande
ma n' zi pò 'llungà lu cande
e Vi dàm' appundamènde
pe' n' addr' anne a tuttuquènde.



La Štorie - Carnevale 2010

1

E n'adre Carnivàle è riminùte
e pur' a'huàgne nu' sém' arisciùte,
e pi' passione e pi' divirtimènde,
candàm' a Vvu' la Štorie cchiù recènde.

Tanda cose à' capitàte,
štème 'n crisi e adduluràte.
Ugge alméne nu' schirzàme
'ca sinnò 'i ci'ammalàme.

2

Pi' ttanda cose l'anne ch' à passàte
é mméje che vve' sùbbete scurdàte,
ma L'Aquile e l'Abbruzze specialmènde
chišt'anne n' zi li scorde facilmènde.

A Messine e àdde vàgne
l'alluvione à fatte danne.
Ma chi fràbbiche nin pènze
a disaštre e conzeguènze.

3

"La crisi nin gi šta"... pi' chi guvèrne.
Da 'n paradise n' zi vede lu 'mbèrne.
Dendr' a lu piatte carne e maccarùne,
lu sàzie nin ci crède a lu dijùne!

Se le sòne e se le cande,
e di tutte se n'avànde.
"Chi patisce e si lamènde
li fa pi' divirtimènde..."

4

Si parle finalmènde di "riprése",
ma 'ngòre n'è 'rruvuàte a 'štu paése.
La disoccupazione è cosa sèrie,
li prizze aumènde e pure la misèrie.

A' passàte primavére,
à passàte 'štate e 'mmèrne,
ma di tutte 'šti prublème
si ni fréche lu guvèrne.

5

Di quelle che si véde e che si sènde,
n' zi sa la verità chi ti l'accònde.
Se vvu' 'ppurà li turte e li raggiùne
mo nin ti pù' fidà cchiù di nisciùne.

Sinde lu teleggiurnàle,
jé diverse ogne canàle.
Li canàle s'ingammìne,
porte l'acque al suo muline.

6

L'uppusiziòne fa la resištènze
picché ci šta soprùse e priputenze,
ma tra di isse nin vanne d'accorde;
... 'na nave sènza capitàne a bborde.

Mo Bersani è segretarie,
ma ci šta chi è cuntrarie.
Nin zi quàje e n' zi cumbìne
ngghi Di Pitre e ngghi Casine.

7

E Silvie è sempre cchiù perseguitàte
da "falz' accuse" e da li maggištràte
e, senza discussiùne 'n Parlamède,
li legge si li fa pi' ssi difènde.

E lu clime 'ndussucuatè
la viulenze à pruvucàte,
e a Milane nu spuštàte
mezza facce j' à spaccàte.

8

Li "èscort" e li "trans"... sapavàme
ca di la Ford è màchine e furgùne,
ma s'è scupèrte ca 'i sbajavàme,
é "ggènde" che fa cirte prištaziùne.

Marimà' che situazione
s'è scupèrte a 'šta nazzione!
E' nu monne depravàte,
sèmpre cchiù aritravuddàte.

9

Šta chi si vò 'rricchì tutte di bbotte
ngghi "gratt' e vvingi" e "superenalotte";
e tanda àdde juche hann' ammindàte
pi' bbuzzarà chi già šta dispiràte.

Ogne ttande véngè une
ma ' ppahà jé mmilijùne.
Tutte l'acque va ' lu mare,
véngè sempre lu cartàre.

10

Mo sempre cchiù s' aùse "l'internèt",
si l' à 'mbaràte pure zia Cungètte,
mo s'arillisce e s'arifà lu luk
'ca si vo' mètte sopr' a "facebook".

La manije è dilagande,
fa suczializzà la ggènde,
a li ggiùne piace tande
ma jé méj' a štarce attènde.

11

Ti mitt' annènd' a la televiziòne
'ca ti vuliss' arilassà nu ccone,
ma è ttutti sciarre e ppitilazzarije,
si paghe pi' vvidé li purcarije.

Mo ci šta "Grande fratèlle"
ngghi nu ggiòne bbrav' e bbèlle,
jé Bbajjocche di Lu Uašte,
chi li sa quand' arisište.

12

Da dice ci štattèss' angòre tande
ma si fa troppe longhe chištu cande.
Mo di Lu Uašte noštre ariccundàme
quèlle che nu' di cchiù j' aricurdàme.

Sèmi jut' aricapàne
tra li cose di chišt' anne;
tutti quèlle che vvè' 'mmènde
li candàm' allegramènde.

13

Nghi la Pro Vašte, che ssoddisfaziòne,
oltr' a lu fatte di la promoziòne,
è štate bbrave e s'è ffatt' unòre
vingènne lu "Scudétte Tricolóre.

Pur' a li moticiclétte
mo tinéme Andrea Iannone;
tuttiquènde l'à da 'mmétte,
té' la štoffe da campiónne.

14

'Šti 'štàte a Vašte, pi' lu "gemellagge",
lu Siniche di Perth è štate 'n viagge,
e 'na delegaziòne s' à purtate,
lu vendennale è štate cilibràte.

'Štu rapporte jé 'mburtànde
tra Lu Uašte e l'Auštalie.
Tuttiquènde l'emigrande
salutàme dall'Italie.

15

La situazione, quelle di Lu Uašte,
nin z'arisolve e sempre cchiù si sguàšte.
Nin gi šta cure pi' 'šta maggiuranze,
té' sempre lu dulòre di la panze.

E Lapenne, nin ti diche,
arimbašte e arimmištiche.
L'assissùre fa' li turne,
ma n' zi vede a rifà jurne.

16

E nghi rimbašte e rrimmištìcamènde
lu Véschive ni' scherze pi' nniènde,
à messe mane a Vašte e circundàrie,
è a tanda pridde 'i fa cagnà àrie.

A Parròcchie e Assuciazìone
ci šta ' mmette li cchiù ggiùne.
Chi uttànde à supuràte
a rripòse è ccullucàte.

17

Nu' quasi quase 'i n'abbruvugnàme,
purtroppe pur' a' huanne ariparlàme
di lu 'spudàle nove, di li vije,
di lu tracciate di la firruvije. ...

Ma però lu riturnèlle
ogne anne è sempre quèlle,
nin gi šta niènde di nòve,
né ccaccòse che si mòve.

18

E nu prublème sempre cchiù ssindùte
è quelle ch' arihuàrde li rifiùte.
'Na cosa bbone è stat' accumunzàte,
mo la raccolte jé differenziàte.

N' gi šta cchiù li cassunitte,
tuttiquènde si n'é 'ccorte,
e sindènne Bruno Vespa,
s'ariccòie "port' a pporte".

19

Lu Lions Club si n'è 'ndirissàte,
la štàtue di Ruscétte à rištauràte.
Dicéme grazie a ch' à sponzorizzàte
e cumplimende pi' lu risultàte.

Pe' la Piazze vann' a spasse
tuttiquènde aricagnàte,
Grabbijéle puri esse
mo s'è rìcicilijàte.

20

Dill' arte, di lu svaghe e la cultùre
l'Ìstituziòne cchiù nin zi ni cure.
Nin danne cchiù nisciùne cuntribbùte,
lu Carnivàle pure s'è finùte.

Ma pi' bbona vulundà
di chi ugge šta ' ccandà,
chišta bbèlla tradizione
'ngora si ni va 'n pinziòne.



La Štorie - Carnevale 2011

1

Se ppure vé' cchiù ttarde Carnivàle
'i prisindàme a vvù' sèmpre puntuàle.
La Štorie pur' a'huàne vi purtàme,
štattètil' a ssindì' mèndre candàme.

Da schirzà šta poche e niènde
ma alméne a 'štu mumuènde
se ci scappe 'na risàte
tutte jé di huadagnàte.

2

A ndonna jame! Che štème facène!
'Štu monne nu' li štém' arruvunènne!
Nghi la fatije ci si 'mpuvurisce,
chi sfrutte l'èddre invéce s'arricchisce.

Ma di chišta situazione
chi šta bbone n' zi n'addone.
Se lu puàne nin t'atocche...
bbašte che li magne "Rocche".

3

Li cendecinquant'anne fištigiàme
e l'Unità d'Italie aricurdàme.
Gna s'è riddutte male 'šta nazziòne
tra magna-magne, vizie e curruziòne!

Quanda ggende à cumbattùte!
Quanda ggende ci s'è mmorte!
Chille scì, cì'hanne cridùte,
mo ci šta chi n' zi ni 'mborte.

4

J'àma šta 'ttènde a la carne suìne,
picché ci pò šta 'mmèzze la diossìne,
ma lu minìstre noštre à dichiaràte
ca nu' n'adéma šta preoccupàte.

Nu' li purce ch'alluvàme,
da signùre li trattàme,
e se rricche si divènde
pò' jì' 'ffa' lu prisidènde.

5

'I štann' a 'mbapucchià di bbuciardàme
e spérene ca nu' 'i li 'ngruccuàme.
S'aggiùštene lu piatte lèšta lèšte,
ma li prubbéme di la ggende arrèšte.

Lu guvèrne 'n parlamènde
nin discùte cchiù nijènde;
fa li lègge musci-musce,
tutt' a cculpe di fiducie.

6

E quanda doppe manghe la fiduece
šta chi jé brave e ssùbbete aricuce,
s'accatte si'-sett'-otte debbutàte
e la poltrone è bbelle che salvàte.

Senatùre e ddibbutàte
mo si vénn' a lu mercàte.
Traditùre e vvoddafacce
di quatrìne vann' a ccacce.

7

Nin z'arièsce a sci' da li macèrie,
sirvisse nu guvèrne forte e sèrie,
e s'addummuènne lu picché e lu dunghe,
tinéme pe' rispošte "bbunga bbunghe".

Maremà' che situaziòne,
štème dendr' a nu vallòne
e nghi Bbirluscòne e Bbosse
n' ariscime da 'štu fosse.

8

Štann' a spricà' li fiume di lu gnoštre
pe' ffa' li scarpe a Silviùcce noštre.
L'accùsene di fa li purcarije...
ma ésse dice: -é tutte 'na bbuscije!-

Mo s'appùre, 'n cunclusiòne,
...addre che pruštìtuziòne!
Nghi la Rubby e la Daddarie
aricitàve lu rusàrie!

9

Dall'Afriche la ggende vé' pe' mmare
e a Lampeduse sbàrchene a mmijjàre,
lu mare é calme e l'immigràte aumènde,
s'adà študià cacche pruvvidimènde.

P'arisolve la quištiòne
ci vulésse nu "Maròne";
lu minìstre che tinéme
'mmežž' all'acche li mittéme.

10

Gire e riggire, quešte è la sunàte
e sempre cchiù štattéme 'mpantanàte.
Nin z'arisolve niènde e nin zi quàje,
pur' a Lu Uašte nì' štème cchiù mmuàje.

Oramàj štém' ariddutte
come n'osse di prisutte,
é spulpàte e rrussciucuàte,
nin zi sa chi l'à magnàte.

11

Ma quanda se n'é ffatte di rimpašte
pe' ffa' durà la Giunte di Lu Uašte,
la lište di pubblème é sèmpre longhe,
si jòchene la colpe a pinghi-ponghe.

Sole mo se n'hann' accorte
ca la cose é nnate torte,
mo lu siniche, a li štrètte,
pare ca si vo' dimétte.

12

E' da trent'anne che l'aspittavàme
e finalmende mo ci parchigiàme;
lu "multipliàne" da l'addr'anne è pronde
e cirti jurne pare ch' arivonde.

Tra pruggitte e štanziamìnde,
... appaltàte e arippaltàte;
mo štattéme cchiù cundìnde
'ca la crijatùre è nnàte.

13
 Si fa li prove di circolazione,
 lu tràffiche a lu céntre è limitàte.
 Cagne la mùsiche ma la canzòne
 parisce ca jé sempre cchiù štunàte.

Li parchigge, pe' ddi cchiù,
 mo jé ttutte a štrisce bblù;
 'ndo' ti firme e 'ndo' t'appugge,
 se nin péghe nin parchigge.

14
 Pe' 'šta città è 'na bbruvugnarije,
 n' tinéme cchiù la squadre di pallone.
 Pe' la Pro Vašte n' z'é truvàte vije
 e manghe sodde pe' fa l'iscriziòne.

Cchiù nisciùne fa nijènde
 pe' la glorie e la passione,
 nin gi šta chi si fa 'nnènde
 pe' 'na squadre di pallone.

15
 Se vvu' ji' spàsse nghi la bbiciclétte,
 tanda pinzire nin ti l'à da métte,
 abbass' a La Marine, cošta cošte,
 ci šta **'na bbella pište** fatt' appòšte.

Ci štattéve li lambiùne,
 l'hane fatte ccuni-ccune.
 Pur' a ppéte va la ggènd'
 e li ciclište si lamènde.

16
 "Gné la minèstre di fuj' a ccappucce,
 nin g'é rimašte manghe nu piattucce",
 'ccuscì a Natàle... chila grossa fiére
 l'hann' arrapèrte ugge e à chius' ajjire.
 "L'aeropòrte" hane cupèrte,
 pe' nu mése a'va šta apèrte,
 ma sett'-otte jurne doppe
 c'é rimašte lu desèrte.

17
 Ma 'ndo' li vògne fa' 'štu purticciòle?
 Casarze... Cunguarèlle... o Vignòle?
 Mentr' a Lu Uašte angòre si discùte
 San Salve e Fossacèsie hane finùte.

E mo pure a Mundinire
 s'é 'rrapèrte lu candìre,
 se zio Reme arisištéve
 pur' a Ggisse si facéve.

18
 A mmagge s'arifà li vutaziùne
 pe' Siniche e Cunzije a lu Cumùne.
 Tra nuvutà e mineštre ariscallàte,
 aumènde sempre cchiù li candidàte.

Ma la mùsich' è la štésse,
 ogni une fa prumuésse.
 Doppe che s'hann' assittàte
 fanne fésse ch'à vutàte.

19
 Ci šta chi é d'accorde e chi cuntràrie,
 prime da jì 'vvutà šta' li primàrie.
 Tutte s'aàžze prešte la matine
 pe' ttoje la "prim'arie", l'ària fine.

E già dendr' ogni partite
 ci si scorne e ci s'accite.
 šta chi céde, šta chi 'nzište,
 šta chi fforme n'addra lište.

20
 Mo che sém' arruvuàte a cunclusiòne
 di chišta Štorie e di chišta canzòne,
 Vi salutàme e grazie vi dicéme,
 n'addr'anne, se Ddi' vo', j'arividéme.

Nghi l'augurie a ttuttiquènde
 di fa cacche ppass' annènde,
 pe' pputé campà' cchiù mmuàje,
 nghi cchiù ggioje e ména ràje.



La Storie - Carnevale 2012

1

Arrive Carnivàle e pur' a'huàgne,
'na Štoria nove nu' iame candanne.

Dudici mise se n'à ggià passàte
però la crisi nì j'à 'bbandunàte.

Sacrifice e àdgre tasse,
n'zi va 'nnènde di nu passe.
Ugge almene n' gi pinzàme,
Carnivàle fištiggiàme.

2

Huardànn' arréte, l'anne ch'à passàte
pe' ttanda cosa trište é ricurdàte:...

žžunàme, tirramùte, inundaziòne,
disàstre nucleàre a lu Giappone;

l'Afriche s'é ribbillàte,
li riggime à cascàte;
la Liguria e la Tuscàne
ngli li piéne e ngli li frane.

3

Šta 'ngòre tanda disoccupazione,
licinziamìnde e cass'indegrazione.
Ci šta li fabbriche che šta chiudègne,
tanda famijje si šta' 'mpuvurègne.

A pahà' pe' 'štu dammàje
nin' é ma' chille che sbàje,
cì'arimétte solamènde
chi n'gi nn'èndre pì' nnijènde.

4

E l'Eure da deci'anne aduperàme,
ma piane piane mo 'i zuffunnàme,
pe' ccolpe di chi nin ž'è štat' attènde
a cuntrullà li prizze a lu mumuènde.

Quande s'è ffatte lu cagne
hanne fàtte magna màgne.
Grazie a li spiculaziùne
štém' a chišti cundiziùne.

5

L'Itàlie la cchiù mmuàje adéva rèsse
ma in serie "B" è štat' aritrucèsse.
L'economije šta 'mmèžž' a li huàje,
la bborse cale e lu "sprèdd" saje.

"T'addummuàgne e nì li sé:
ma 'štu "sprèdd" mo chi jje?"
"E' 'na frève, e se nin càle,
doppe 'i sindime màle."

6

E Bbirluscòne mo si va vandàgne,
'ca ésse n'é ma' štate sfiduciàte,
ma canda štéve pe' fa' la cascàgne,
pe' n' ži fa màle, n'terre s'è jittàte.

S'è ccagnàte lu guvèrne
p'ascì fore da lu 'nbèrne...
Ma ngli 'štu "Montecitòrie"
n' ži va manghe 'n prihadòrie!

7

E Bossi šta facègne uppusizione
nin gi šta cchiù aunite a Berlusconi.
Carèzze, bbace e abbracce, fin' a jgire,
mo pešt' e ccorne, com' all'addraddire.

Finché l'hann' accundindàte
s'avé bbèll' accujatàte,
mo che n'zi la passe bbone
vo 'rifà la secessione

8

Di Pitre aunite a **Vènde** e **Bersàne**
propie a Lu Uašte s'hann' aritruvate
e s'hanne date tutt' e ttré la mane,
nu puàtte tra di isse hanne quajjàte.

Hanne date la parole
ca 'štu "puàtte" adà duruà,
ma 'n dialètte uaštarole
fa rumòre e pò puzzà.

9

Alméne ngli 'štu nuòve prisidènde
è n'addra cose quande si prisènde,
è 'na pìrziòna sèrie e ci sa rèsse,
n'gi šta nisciùne che 'i rid' apprèsse.

E la Mèrk' e Sarcosi
mo nin pònne ride cchiù.
Pure isse adà' šta 'ttènde
'ca si pò cagnà lu vènde.

10

S'é vvište ca la lotte all'evasiòne
pò fa' ricupurà nu bbelle cccone.
Mo li cuntrulle štann' a fa' 'ngruciàte,
la Huàrdie di Finanze à cumunzàte.

E si sa ca 'šta faccènde
dà faštìdie a tanda ggènde
che s'avé ggià 'bbituàte
a fricà sèmpre lu Štate.

11

'Na nàve da crocière s'é 'ngaštràte
'mmezz' a li scuje e s'é 'rimuccàte.
Lu cumuandànde va circàgne scuse,
sarrà štattève jègne pe' pilùse.

Ci šta poche da schirzà,
ma è 'na trišta realtà:
'mman'a cirte commuannènde
ci štattème tuttiquènde.

12

Che ccose adéma dice di Lu Uašte?
L'àsin' é vicchie e n'à cagnàte mmašte.
L'addr' anne, a magge, sém' arivutàte
però tutt' é rimašte 'ndruvutàte.

Gir' e gire l'assessure,
ma li bbuche nin ž'atture;
se li cocce nin ži cagne,
dèndre ci fa la mahàgne.

13

Li štrade è ttutt' a ffusse e nin ž' asfalde,
 šta li prumuésse ma n' ži fa l'appalde.
 Chi sa canda si fa' li rutatorie
 che fin' a mmo è angòre pruvvatorie.

Ma ci šta 'na cosa bbèlle,
 hanne fatte la "bretèlle"...

Cacchidùne a lu cumùne
 šta pirdènne li cažžune?

14

Nijènde cchiù si sa di lu spudàle,
 si parle da luvuà lu tribunàle.
 A Punta Penne é ttutt' ammišticate:
 area prutètte, induštrie e artiggiànate.,

E da 'n'anne si discute
 di centrale a bbiomasse,
 e 'n cunžije ogne sedute
 štann'a ffa' "pass' e nin passe".

15

N' ž'è ffatte certe 'na bbella figùre
 nghi lu prublème di la fughatùre
 ch' ascive a ciél' apèrte a la Marine,
 sopr'a la spiagge, vèrse la bbanghine.

Prùpie 'ndurn' a ferrahòšte
 l'autospurghè, sènza sošte,
 hanne fatte la štaffète
 pe' lluvuà chill'acca vrètte.

16

N' g'è štate, pe' furtune, cataclisme,
 ma droghe, malavite e vandalisme
 s'è 'mpadrunite di Vašt' e ddinturne,
 ne parle li ggiurnàle ogne jurne.

Tra 'micidie e ingidinde,
 sparatorie, furte e 'ngindie...
 Quešte nin' é cchiù Lu Uàšte,
 mo jé come lu Far-Wešt.

17

Se ppu' parlàme de la 'ducazione,
 adéma fa' nu ccone dištinzione
 tra chille che sepàre la minnézze
 e chi va sumundanne li schifèzze.

Cane che fa' li mmasciàte
 e sacchitte abbandunàte...

Chišta ggènda vrettacchjine
 di Lu Uàšt' é la rruhuine.

18

Lu "Parche de la Cošta Teatine"
 nasce la sere e more la matine;
 quelle "di li Trabucche" invece pure
 šta chi li vo' e chi nin zi ni cure.

'Na prupošte fa ognune,
 la Reggione e li Cumùne;
 chi li vo' larghe, chi li vo' štrètte,
 ...intande ci fanne li villètte.

19

Chištu frubbàre male à cumunžate,
 di néve sème štate aribbilàte
 da la Sicilie fin' a lu Trendine,
 da la mundagne fin' a la marine.

Pe' Lu Uàšte e li dindùrne
 à ningùte nòtt' e jurne,
 tand' é štate lu duammàje,
 fin' a mmo 'ngora si squàje.

20

La Štorie che nu' sém' aricchiappàte,
 pe' diciott'anne à sempre cuntinuàte.
 Grazie a chi scriv' e chi li va candènne,
 a'huàgne è ddivindàte maggiorènne.

Pe' 'šta bbèlla tradizione
 ci mittème la passione,
 e pe' vvu' štu bbèlle cande
 cundinuàme a ppurtà 'vande.



La Štorie - Carnevale 2013

1

Arrive Carnevèle, 'n grazi' a Ddije!
Gudèmeie nu ccone d'allegrije!
Ca fin'a mo pe' ppiasse e pe' ppindùne
n' zi parle che di crise e vutaziùne.

Pe' dduvére e tradizione
attrezzàme 'šta canzone,
e schirzanne o seriamènde
nu' trattàme ogn' argumènde.

2

Lu Patratèrne sèmpre aringraziàme,
ogne matìne gna j'arisvijiàme...
Lu monne menuuàle n' z'é finùte,
...šta pure chille che ci'avé cridùte.

Di dicèmbre a li vind'ùne,
n' gi'ava rimané nisciùne,
menuuàle ca li "Maya"
pure ìsse 'lome sbaje.

3

Mo pure che lu "sprèdd" s'é 'bbassàte,
pe' nnu' la situazione n'à cagnàte:
la disoccupazione angòr' aumènde
e se šta 'mpuvurènne tanda ggènde.

Pe' puté campà si lotte,
ma li ricche cchiù s'abbotte,
magne' carn' e maccarùne
ma nen créde a li dijjùne.

4

C'è štate lu guvèrne pruvvusorie
che pe' le tasse passarrà a la štorie,
ma nghi lu parlamènde che ci štéve,
a ffa' di cchiù di quèlle n' zi putéve.

N' z'é parlàte di giuštizie,
d'assemà li vitalizie,
e la lègge elèttoràle
é 'rimašte tal' e quale.

5

Mo jam' a rivutà, fra puche jurne...
Siništre, deštre, cèntre e dindurne.
Speriàme ca ci' aèsce chi guvèrne
e nno chi 'i zuffonne a lu 'mbuèrne.

E 'n campagne elettoràle
l'un' a ll'adre dice male,
pègge de le fimminèlle
quande fa' ' tiracapille.

6

Mo tuttequènde fanne li prumèsse,
mo tuttequènde vo' 'ssimà li tasse.
Doppe che nu' 'i li sème 'ngruccuàte,
s'assèttene a la camere e senàte.

E 'na vodde che s'assète
j'arièsce lu difète:
pènz' a isse solamènde
e pe' nnu n' gi šta nijènde.

7

Nu buuàlle nòve Silvie à ricacciàte,
pe' n'anne 'ndire l'à pifizziunàte:
si fa nu passe annènd' e une arréte,
une di late e ddope l'adre péte...

Cundinuanne a 'ssa manire
è jut' annènde fin' a jjire...
Ma se sbaje cacche passe
'ngiàmbe e se ne va di musse.

8

Mo s'é sgarràte pure lu ritratte
che prùpete a Lu Uašte avènne fatte
Di Pitre aunite a Vendele e Bersàne,
mo nin zi danne manghe cchiù la mane.

Ma chi sa, doppe vutàte,
se divènde acqua passàte,
si pò 'ricucì lu štrappe
nghi nu ccone sparatrappe.

9

A la TiVvù che šta sèmpr' appicciàte
huardàme qua e llà pe' šta 'nfurmàte,
ogne canale mo te' lu patrone,
ognune se le cande e se le sone.

Mo, da quand' é ddiggitàle
perde spésse lu nziagnàle,
se si štute jé cchiù mmuàje,
...méne hué' e ména raje.

10

Da quande ci šta quèlle... "l'haipàdde",
nisciùne ci šta cchiù che huard' annàdde,
tutt'acciuccuète, huarde lu štrummènde,
nisciùne parle cchiù nghi l'addrà ggènde.

P' appurà tutte li fètte
mo s'aùse "internètte".
Pe' ssapé tutte di tutte
ci šta "fesebbucch" e "twitte"!

11

Passàme all'argumènde cchiù nuštrane,
ma nen sapéme a ndonna méte mane.
Huardàme 'ndurne: è tutte n'abbandone,
nen ze fa manghe la manutenzione.

Nen z'apprèzze li bbillèzze,
nen ce šta la sicurèzze.
De la štorie e la culture
lu Cumune n'zi ni cure.

12

Lu Uašte sèmpre cchiù vé 'nnummunàte
pe' tanda cosa bbrutte che c'é štate.
N' gi šta nijènde che te pò fa ride:
'micidie, furte e ggende che s'accide.

Nghe rapine, 'ngindie e droghe
scippe, bomme e vandalisme;
n'arispètte Cchjise e Sènde
chištu monne delinguènde.

13

Spundàve qua e lla li palazzune...
Li 'nvištìminde a sone di migliùne...
Li 'mprése furaštìre arrive a mmorre...
Sind' e nin sinde, ci šta la camorre!

Si sapéve e n' zi dicéve,
si dicéve e n'zi sapéve.
Chille che ne' l'à 'mpeditè
chiude l'ucchie o dorm' a ppite.

14

'Na štrofe de La Štorie sèmpre truve
sopr' a lu tràffiche e li vianùve;
é 'n argumènde che s'ariprisènde
pecché nen z'arìsolve ma' nijènde.

E la scuse ogne vvodde:
"šta la crise e n' gi šta sodde".
Pe' le cose che nen sèrve
si dà fonne a li risèrve.

15

'Na Cchjisa nòve è štate 'nnaguràte
tra Sa' Micchèle e Sand'Andonì'Abbàte.

"Sanda Mari' de lu Sabbete Sande",

'na Cchjise veramènde bbèlle tande.

Mo a 'šta zona pupulàte
ce le vo 'na sištemàte,
ma 'šti grazie, già se sa,
lu Cumune nì' li fa.

16

Le zone di raccolte s'è 'llargàte
e la mennèzze va differenziàte,
ma ci šta 'ngòre chi ffa resištènze
e a rrèsse cchiù civile nin gi pènze.

Nen vo fa la selezzione
e n'adopre lu bbidone,
e šchifèzze e purcarije
l'abbandone pe' le vije.

17

A 'šta città purtroppe, è nu peccàte,
šta troppe cose che ve' trascuràte.

Ciardine e àlbere già n' zi curàve.

Lu pundaròle rosce ci mangàve.

E le palme s'é 'mmalàte,
quase tutte s'é sseccàte.

Nu rumèdie nin zi trove,
štann' sole a ffa' li prove.

18

Nu pranze o 'na cenétte nghi li fiucche
li pu' jì 'ffa' mo sopr' a li trabbucche,
e pu' guštà tanda prelibbatèzze,
mentre l'arie de mare t'accarèzze.

A lu purte o a la scujjìre,
uaštarùle e furaštìre
se le magne li vrudìtte,
pesce arrošte e pesce fritte.

19

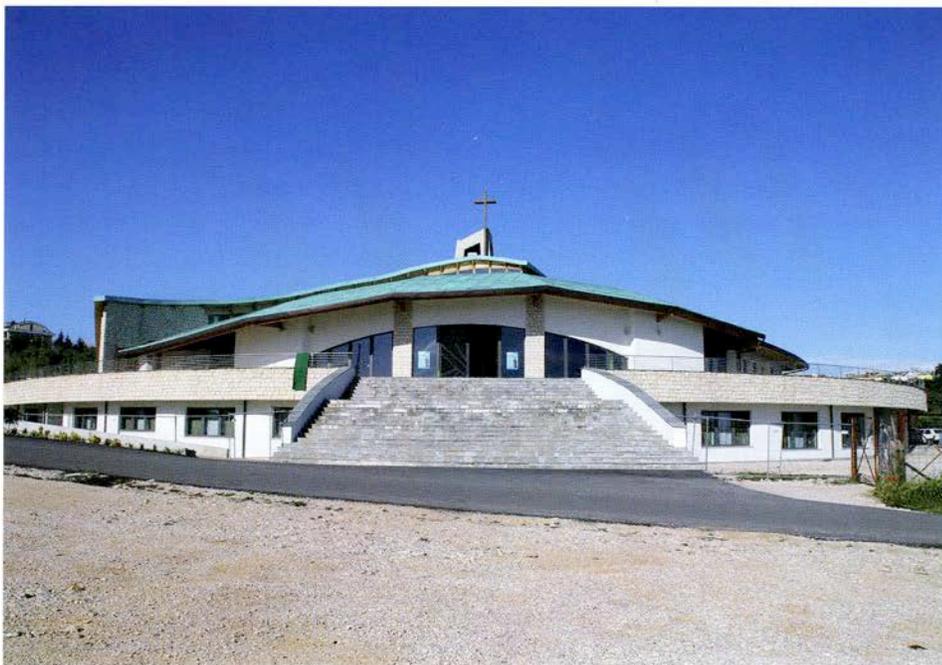
La Štorie ogne anne s'arennove,
sém' arrevàte a huànne a diciannove,
ma se le Štorie vicchie s'arelègge,
parisce ca le cose mo va ppègge.

Quelle che ce šta da fa'
nen z'é ffatte e nin zi fa.
Robba vicchie e robba nove,
...lu sutuàcce nin zi move.

20

Mo nu' sém'arrevàte a cunclusionè,
speriamè v'à piaciùte 'šta canzone,
ce ne štattèss' angòre ma pe' 'št'anne
avašte, 'ca 'i s'é sscicàte 'n ganne.

Nghe l'augurie d'ogne bbéne,
nu future cchiù seréne,
bbona sére vi dicéme,
se Ddì' vo' j'arividéme.



La Storie - Carnevale 2014

1

'Šta Štorie jé nu cccone 'ccizziunàle,
fištégge a'huàne vinde Carnivàle.
D'Annunzie, che di nome fa Fernande,
'šta bbèlla usanze port'angòr' avande.
Chi li cande e chi li sone
fa durà 'šta tradizione
ch'avé nate andicamènde
pe' fa divirti la ggènde.

2

Pe' 'št'uccasiòne allòre s'é pinzàte
di pubblicà nu libbre dedicàte
a tutt' e vvinde le lùteme Štorie
pe' farl' arimané a la memorie.
Ci šta li fitografije
ch'ariconde lu passàte.
Chišta tradizione antiche
n'à da rèsse ma' scurdàte.

3

Soltande raramènde avé succèsse
lu fatte ca nu Pape s'é dimésse.
E mmofalanne Papa Benedétte
à ditte: "avašte, i' mo mmi dimétte!"
Pe' la Cchiésa universàle
é nu fatte 'ccizziunàle,
ma se nin zi la sindive,
li sa ésse lu mutive.

4

E lu Cunclàve é štate urganizzàte,
e prèšte é 'sciùte bbianghe la fumàte.
Aringraziànne Ddi', Spirite Sande,
'štu Pape piace prupie a ttuttiqande.
Nghi lu nome ch'à capàte
già Francesche à dimuštàte
ca è capàce, brave e bbone
e jé nu simpaticòne.

5

La "Mamma Europa" sèmpr'attènte šta
quanda si tratte da rimpruvurà.
Quand' a mijjàre sbarche l'immigràte,
l'èddre naziùne n'zi n'é ma' fricàte.
Lampeduse ha dimuštàte
sacrifice e curàgge,
nghi li puver' annihàte
di lu lùteme naufraghe.

6

Lu Carnivàle jé divirtimènde
ma è poche l'allegrije a 'štu mumènde.
Ch' avèssa fa caccose n' zi ni 'mporte
da métt' a ppušte quèlle che va torte.
Che ce pozza pinzà Ésse,
Patre, Fijje e Spirde Sande,
a rrapì la mende e ll'ucchie
a li nuštne guvernande.

7

S'è jut'a rivutà nghi "lu purcèlle",
j'aritruvuàme a cocce capabballe.
Ci šta li "Cinghe Štèlle" soccia socce,
però te' troppe "Grille" pe' la cocce.
N'à vulùte guvurnà
'ca nghi ll'èddre n'gi vo' šta.
E mo nghi li "larghe 'ndése"
a nu file štém' appése.

8

Ma tande aècche dungh' a chi vutàme
è quase sèmpre cèrte ca sbajjàme...
Si salve chi s'assète 'n parlamènde,
pe' nnu šta raje e crisi solamènde.
Nin zi fa li cosa jušte,
nin zi mètte niènd' a ppušte.
P' ariméttes' a lu passe,
sanne sol' azzà li tasse!

9

Mo Lette dice che šta 'ffa di tutte
p'asci da chišta situaziòne bbrutte,
ma li prublème: puvurtà e fatije,
pe' l'arisolve nin zi trove vije.
Se lu "sprèdd" s'é 'bbassàte,
nin zi sa a ch'à juvàte;
l'operàje che šta 'spasse
va 'mmagnà a la Caritàs...

10

Nghi la sindènze de' la cassaziòne
é štate cundannàte Berlusconi,
ma nin zi ni vo' jì, s'é 'ngapunite,
cuntinue angòre a 'mbuštà li pite.
Pure dentr' a lu senàte
pe' cacciàrle hanne vutàte,
ma šta 'ffa mod' e manire
p'ariméttes' a lu ggire.

11

Lu "Pi Di Elle" Silvie l'à spaccàte
e Alfàne e cumpagnì s'é siparàte...
Mo tè li fedelissime e di cchiù...
vicine té Francesche e té Dudù.
Da Brunétte mann' a dice
ca vo jì a rivutà,
ma la lègge elettoràle
si li vo' sèmpr' accungià. .

12

E dentr' a lu "Pi Di" manghe si schèrte,
nin zi capisce s'à vingiùte o a pèrte.
Gna lu štummènde pare ca s'accorde,
sone nu cccone e doppe s'ariscorde.
Pe' ccapà lu segretàrie
hanne fatte li primàrie.
Mo s'adà capì 'štu Renze
p'appurà coma la pènze.

13

Pe' chišta zone, Vašte e vicinànze,
chi sa se si pò avé cacche spirànze.
Pe parecchi'anne a lu parlamènde,
'šta zone n' à cundàte pe' nijènde...

Nghi Caštalde e Amàte,
senatore e ddibbutàte,
chi li sa, cacche prublème
se 'šta vodde arisulvéme...

14

Lu Uašte... ma che ne parlàm' a ffa'...
rrobba 'mpurtande prupie n' gi ni šta.
La crisi, scì è lluvére, ci šta 'ngòre,
n'zi véde niend'a nasce e tutte more.

E lu sìneche Lapénne
cacchidùne li vo' vénne...
ma l'affàre nin z'è ffatte,
nin gi šta chi si l'accàtte...

15

Lu lungomàre verse la scujjire
a ppizz' a ppizze se ne šta franàne
e nin' è rrobbe ch'è ssuccèss' ajjire,
ma lu comune se ne šta fricàne.

Pe' le vije è nu sfacéle,
šta li fusse e n' z'aribbéle.
E la situazione é trište
pure sott' a Bbellavište.

16

Mo contr'a vandalisme e delinquènze
si parle de la videosorvegliànze.
Arròbbene a li case nott' e jurne...
Arròbbene a lu céntrè e li dintùrne.

Cchiù nisciune šta sicure,
tuttiquènde té paùre.
Ogne notte la canàjje
soccia socce fa dammàje.

17

Lu "Core Polifoniche Histonium"
l'addr'anne quarant'anne ha fištiggiate.
S'è ffatt'unòre dungh'a ndònn'é jùte,
s'è ffatt'unòre dungh' a ndò à cantàte.

Fore e dentr' a li cunfine
à riscošte lu succèsse
e lu nome de Lu Uašte
a ndo va li port' apprèsse.

18

Ma che spettàchele... e quale onore...
a giugne, nghi **li "Frece Tricolori"**!
Lu ciéle di Lu Uašte s'è 'ppicciàte,
tutt' a huardà pidàrie sème štate.

Bella manifeštaziòne!
Tuttiquènde ha 'ndusiasmàte.
Ci štatté' tanda pirzòne,
tutti štévene 'ngandàte.

19

Nu grazie va a 'šta bbèlla cumbagnije
che vvé ' ppurtà La Štorie pe' la vije,
a cchille che l' à sèmpre urganizzàte,
lu Circhele di Sant' Antonie Abbàte.

Grazie a Carmine e Ggiuàne,
che partécip' ogne ànne:
une come cape bbande,
l'addre come musicànde.

20

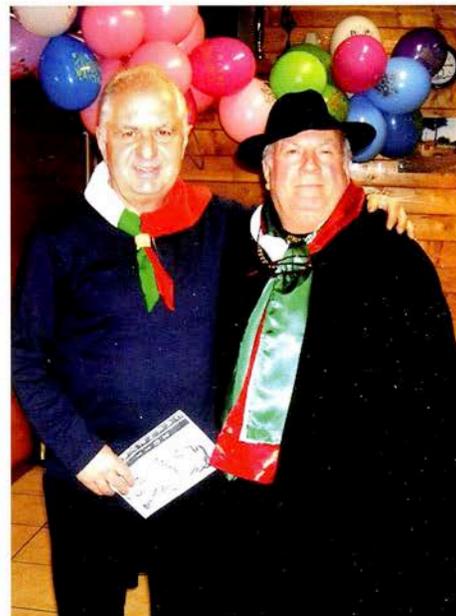
Da lu 'nuvåndacinghe a chišta date
vind' ànne vi li sème ggìa candàte
e se Ddi' vo' tinéme la 'ndinzìone
di cuntinua' 'šta bbèlla tradiziòne.

Mo lu cande s'è finùte,
vi lassàme lu salùte
e se nnu' li miritàme,
mo sbattètiji li màne!...





Gruppo Circolo Socio-culturale "Sant'Antonio Abate", 2012



Fernando D'Annunzio e Carmine D'Ermilio



Giovanni D'Ermilio con il piccolo Carmine



Gruppo Circolo Socio-culturale "Sant'Antonio Abate", 2013





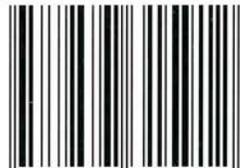
VASTO HOST



PERROZZI
CARBURANTI



ISBN 978-88-87315-91-2



9 788887 315912 >